

I primi grossi impegni per la diffusione in onore del 50° del PCI

I compagni sardi vogliono onorare il 50° anniversario della fondazione del PCI con una diffusione superiore alle 15 mila copie. L'impegno è per l'eccezionale giornata di diffusione del 24 gennaio prossimo. Le prenotazioni arrivano dai grossi centri (4000 copie da Nuoro, 3500 da Sassari) ma anche da piccoli centri come Serralle che ha quintuplicato l'impegno: da 100 a 500 copie.

Anche Cosenza, con 5000 copie, è fra le prime federazioni che ci comunicano l'impegno. Dalla Liguria primamente i compagni di Imperia i quali hanno raccolto anche 13 nuovi abbonamenti speciali in piccole sezioni dell'entroterra e 5 nuovi annuali nella sezione « Mancinelli » del capoluogo. Anche i compagni di Cagliari hanno raccolto quattro abbonamenti sostenitori di cui uno nuovo.

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

MENTRE SALGONO CON FORZA IN PRIMO PIANO I TEMI DELLA LOTTA PER LE RIFORME E PER NUOVI SCHIERAMENTI UNITARI

Si sgonfia l'allarmismo padronale montato in funzione anti-operaia

Nota dell'ISCO sulla congiuntura: la produzione industriale aumentata dal 6 al 7% nel '70 - Trentin: l'offensiva anti-sindacale tende all'apertura di una crisi da destra; la politica della Banca d'Italia si configura come un sabotaggio alla economia - Le ACLI denunciano gli scopi dell'attacco di destra - Dichiarazioni del presidente della Confindustria

Chi ha paura delle Regioni?

CHI HA paura delle Regioni? La domanda è lecita, a questo punto, e va posta energicamente da chiunque non voglia ridurre il tema della riforma dello Stato, e quindi della società, a un mero esercizio accademico. Ad eccezione delle destre tradizionali, PLI e MSI, tutte le forze politiche italiane si sono riconosciute per regionaliste, il 7 giugno. Ma a distanza di sei mesi, le nubi che si temeva potessero addensarsi sulla Regione in virtù del fatto che buona parte del « regionalismo » pre-7 giugno poteva considerarsi puramente elettorale, lungi dal diradarsi si vanno infittendo. Il 1971, infatti, trova sordamente all'attacco tutti i gruppi e tutte le forze politiche che, interne o esterne al centrosinistra, anche delle Regioni vogliono fare un banco di prova e di lotta contro le riforme. Battuta alle urne, la politica della destra tradizionale, antiregionalista, rischia di vedersi premiata dagli ostacoli, le remore, i sabotaggi veri e propri che, ad ogni piè sospinto, si ergono contro la Regione. La stessa mancata approvazione entro il 1970, da parte delle Camere, degli Statuti del Lazio, Lombardia e Piemonte che per le prime si avevano completati, è un fatto negativo di cui non si può incolpare il Parlamento come tale: ma, più esattamente, quelle forze politiche della destra democristiana e socialdemocratica che, protese all'attacco per imporre alla crisi politica una soluzione arretrata, usano anche le Regioni come terreno di ricatto.

questi settori vedono nella Regione un pericolo nuovo, un avversario deciso da indebolire e screditare. Le esemplificazioni su tale argomento sarebbero infinite: e non si tratta soltanto di cattiva volontà di burocrati incalliti, timorosi di perdere i loro privilegi. C'è ben altro. La paura delle Regioni è paura della democrazia e delle riforme: e quindi nasce in sede politica sullo stesso terreno dal quale fioriscono abbondanti le iniziative antisindacali, le offensive padronali, le velleità e gli allarmi a sfondo autoritario portati avanti da forze che, ancora una volta, non vogliono stare agli impegni imposti, oltre che dalla Costituzione, dalla spinta politica nuova che nasce dal basso.

E' di qui, dunque, che bisogna partire per comprendere che se certe burocrazie conservatrici sono il braccio antiregionalista, la mente è altrove. Non crediamo di rivelare misteri, dicendo che l'attuale presidente del Consiglio, Colombo, la sua scelta frenante nei confronti delle Regioni gli l'ha fatta. E l'ha anche dichiarata. E non solo davanti al pubblico del suo partito, ma anche in sede ufficiale: quando, ricevendo la delegazione del Lazio che gli recava il testo dello Statuto, ebbe modo di precisare che, per lui, compito della Regione era solo quello subalterno di « alleggerire » il lavoro dei ministeri e che, a suo giudizio, le pressioni intese a ottenere un rapido varo dello Statuto e delle leggi finanziarie denotavano nelle Regioni « avidità di potere ».

E' dunque dal vertice stesso del governo attuale, congiunto in questo settore con abbondanti settori extraparlamentari, che parte in questo periodo il sabotaggio silenzioso a tutte quelle misure concrete che avrebbero dovuto, anche con l'aiuto del governo, favorire il processo di avvio della nuova struttura.

Ma il governo, quanto ad « aiuto », si è dato un compito gravoso di imporre un suo schema di statuti coatti, e a una serie di circolari intese a prevenire i « pericoli » insiti nella volontà di rinnovare emergente dalle assemblee regionali. Forse è anche il fatto che in queste assemblee taluni steccati tradizionali non reggono più, ad allarmare il governo e a indurlo perfino a proclamare una sua posizione di « non intervento » nei confronti delle Regioni a trovare una sede e a procurarsi i mezzi e i funzionari per lavorare.

A sei mesi dal 7 giugno, il fatto che le cose stiano ancora così, iscritte in una colpa in più a carico del governo di centro-sinistra, rivela una riforma in più per la quale è necessario battersi. Non certo con lamenti, ma con l'appoggio deciso dei lavoratori e di tutte le forze regionaliste che non sono disposte ad avallare una politica che tende a colpire all'attuazione, ma all'affossamento delle Regioni.

Maurizio Ferrara

Nella polemica sulle condizioni dell'economia italiana, e sulle frettolose conclusioni che alcuni circoli politici di destra hanno cercato di trarne, una prima fase si può dire conclusa. Si era tentato di presentare un quadro pressoché vicino alla rottura — « siamo al limite », aveva detto Piccoli —, e nello stesso tempo si erano lanciate contro i lavoratori accuse incredibili, non motivate, e che nascondevano anzi — palesemente — secondi fini. Le difficoltà economiche non sono state negate dalle organizzazioni sindacali, le quali hanno però sottolineato che i motivi debbono essere ricercati non nella spinta rinnovatrice delle lotte operaie, ma nelle resistenze conservatrici del padronato e nella manovra errata, delle leve monetarie e del credito: non sono le riforme che minacciano l'economia, si è detto — bensì le mancate riforme. I dati più attendibili, circa l'andamento dell'annata del 1970 contribuiscono da un lato a sdrammatizzare l'atmosfera e, dall'altro, a smentire le diagnosi (e le prognosi) di Carli e di Piccoli. Lo stesso presidente del Consiglio Colombo è stato costretto a ricordare, con un discorso improvvisato, sabato sera, che gli aspetti monetari della situazione possono essere considerati favorevolmente, tanto che le riserve valutarie italiane hanno raggiunto livelli mai prima toccati. E proprio ieri la nota mensile dell'ISCO (Istituto per la congiuntura) ha sottolineato che nel corso del '70, « sono state progressivamente riunite » le « premesse per un rilancio produttivo », e le situazioni sono « sotto molti aspetti più distese ». Secondo l'ISCO, l'indice della produzione industriale dovrebbe avere registrato negli ultimi dodici mesi un incremento contenuto tra il 6 ed il 7 per cento rispetto al 1969. Un incremento maggiore — questo il parere dell'Istituto — sarebbe stato ostacolato dal ritardo nella riconversione dei cicli produttivi alla nuova realtà dei rapporti di lavoro scaturita dall'autunno caldo » ed alle tensioni dovute ai rinnovi contrattuali ed alle rivendicazioni delle riforme (insomma, si dà un colpo al cerchio ed uno alla botte; ma la realtà, pur in mezzo alle contraddizioni, non smentisce la sua linea). Il settore delle costruzioni edilizie viene indicato come quello più in difficoltà, mentre si dà un giudizio positivo sul « contenimento » dell'ascesa dei prezzi, reso possibile — si afferma — attraverso il ricorso a massicce importazioni.

Alla luce di queste risultanze complessive, risalta in pieno la pretestuosità della campagna della quale sono stati promotori Piccoli e Carli. Il riferimento analogo alla sterzata imposta nel '61 al centro-sinistra è perfettamente calzante. Il primo atto dell'offensiva sui temi economici si chiude tuttavia con una smentita per i promotori di essa, e soprattutto per i padroni della drammaticizzazione. E' evidente che la manipolazione degli indici economici aveva ed ha come obiettivo l'attacco ai sindacati e al movimento di massa, cioè ai punti di forza dell'azione per le riforme. Il segretario della FIOM, compagno Trentin, con una intervista al Mondo, ha sottolineato che « il presidente dell'Intersind, solennemente o no, si è collocato in una offensiva antisindacale che ha come secondo fine quello di creare le condizioni per una crisi da destra, nel pieno di un'operazione che presenta gli stessi sintomi della crisi del luglio scorso » (dimissioni di Rumor alla vigilia di uno sciopero generale - N.d.R.). L'esigenza dinanzi alla quale si trova invece l'industria italiana, afferma Trentin, è quella di « forzare la strada verso nuovi investimenti, in modo da creare una nuova capacità produttiva nel Mezzogiorno ». A questo vi è una sola alternativa: c. f.

(Segue in ultima pagina)

A PAGINA 2

La « riforma » Preti non intacca l'ingiustizia fiscale

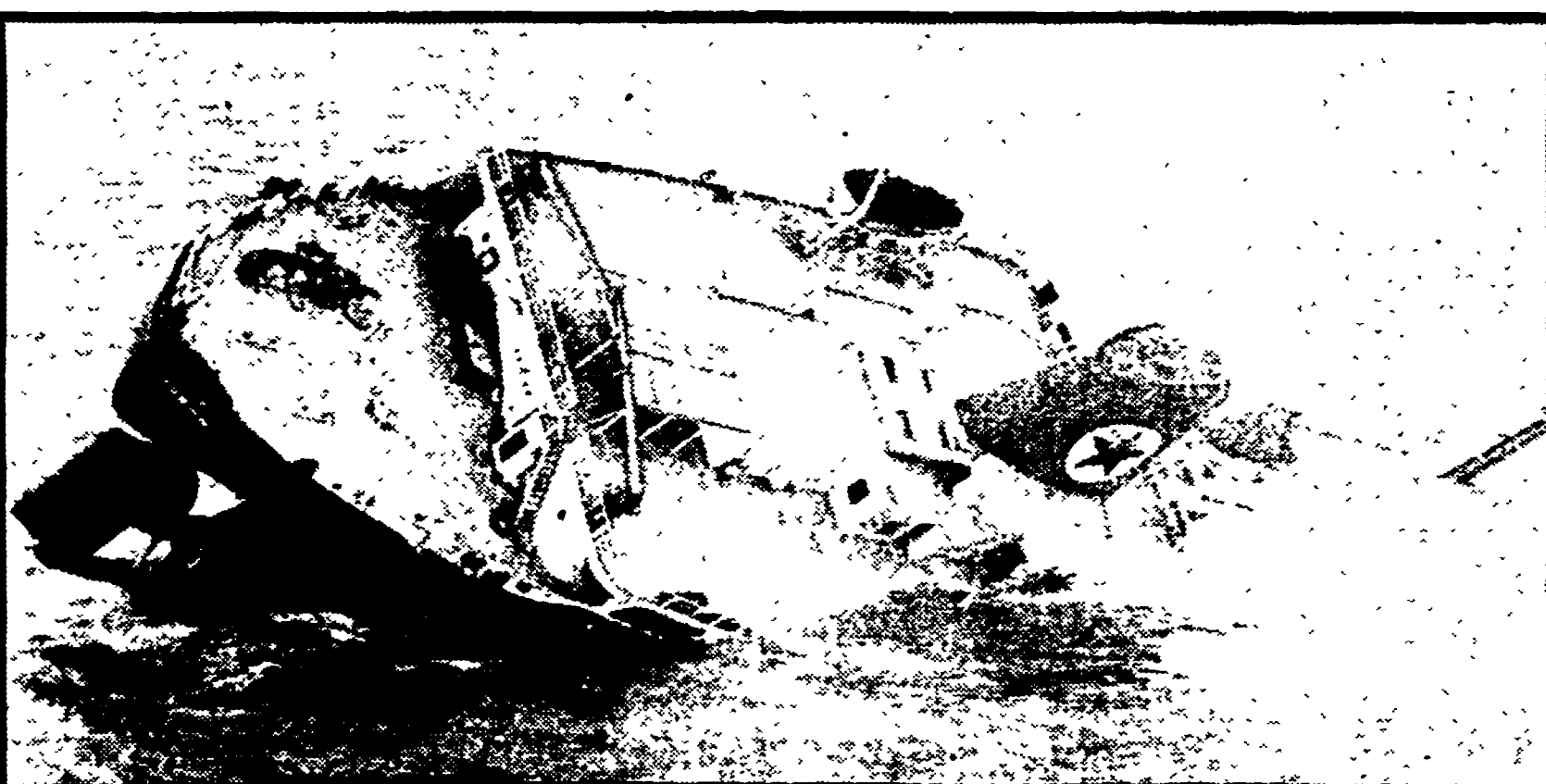
● Resta immutato il rapporto fra imposte dirette e indirette - Calpesta l'autonomia degli enti locali

Drammatico aggravamento della crisi fra la Resistenza e il regime di Hussein

POSIZIONI PALESTINESI BOMBARDATE IERI DA AEREI ISRAELIANI E CANNONI GIORDANI

Sinistra collusione fra le forze di Amman e quelle di Tel Aviv — Re Hussein respinge l'iniziativa dei capi di Stato arabi per ristabilire la pace — Partigiani reduci dalle zone occupate attaccati dai giordani — Il mediatore tunisino Ladgham: « Mi dimetterò se Hussein non fa cessare il fuoco e non ritira le sue truppe » — Appello di Arafat al Presidente siriano Assad

A picco nella Manica: 8 italiani morti



A poca distanza dalla costa inglese di Dover, nella Manica, la petroliera Texaco Caribbean è stata speronata da un mercantile peruviano. Spaccata in due dal tremendo urto, la petroliera è esplosa ed è affondata. Dei trenta uomini del suo equipaggio, tutti italiani, otto sono periti. Nella foto: la parte poppiera della Texaco mentre sta per affondare.



I GIORNALI di domenica hanno dato notizia con ampiezza della relazione dell'on. Malagodi al dodicesimo congresso liberale in corso a Roma e hanno anche riferito i commenti degli esponenti politici di altri partiti, che assistevano ai lavori. Tra questi, ci è particolarmente piaciuto quanto ha detto il nostro amico on. Barca il quale ha notato, tra l'altro, che « l'arrestamento di altre forze politiche ha tuttavia consentito all'on. Malagodi di collocarsi per alcuni toni e per alcuni contenuti di libertà alla sinistra dell'on. Ferri e dell'on. Piccoli... ».

Ora, è effettivamente co-

si; ma non crediate che l'on. Malagodi abbia fatto molta fatica, perché per ritrovarsi a sinistra degli onorevoli Ferri e Piccoli non c'è da compiere sforzo alcuno: basta ascoltare. Ecco, per esempio, che cosa può dire, tra l'altro, un Malagodi che si colloca a sinistra. Lo ha riferito il « Corriere della Sera », riportando tra virgolette, come testuali, queste parole del segretario liberale: « Occorre promuovere l'autogoverno, la partecipazione, il dominio dell'uomo sugli strumenti dell'uomo, l'uguaglianza dei punti di partenza, la eliminazione delle sacche troppo marcate di povertà e di ricchezza, e noi desideriamo raccomandarci di far caso a quelle « sacche » troppo marcate di povertà e di ricchezza, dove si vede che l'on. Malagodi concepisce come ideale una società nella quale ci siano sempre i poveri, ma non troppo, i poveri senza scandalo, tali che non disturbino, e dal lato opposto seguitino a prosperare i ricchi, ma senza sfarzo, i ricchi alla Costa non alla Riva, in modo che i poveri, possibilmente, non siano neppure tentati di ribellarsi. »

Ecco la società del segretario liberale, un uomo che all'ardimento delle concezioni politiche congiunge un raro senso del tatto e dell'urbanità, come

quando ha detto che non intende essere « giubilato » (« La Nazione ») alla presidenza del partito. Aveva accanto a sé, mentre pronunciava queste frasi, l'on. Eadui Confalonieri, che è appunto presidente del PLI e che, essendo per sona garbatissima, deve avere molto apprezzato la grazia e l'eleganza dell'acento. Ma nell'oratoria dell'on. Malagodi viene sempre il momento del buon gusto, che corrisponde al suo aspetto minaccioso e truce. La sua effigie, così amabile e cordiale, è sempre pronta per affluire sulla copertina di un romanzo giallo: « L'assassino è tra noi ».

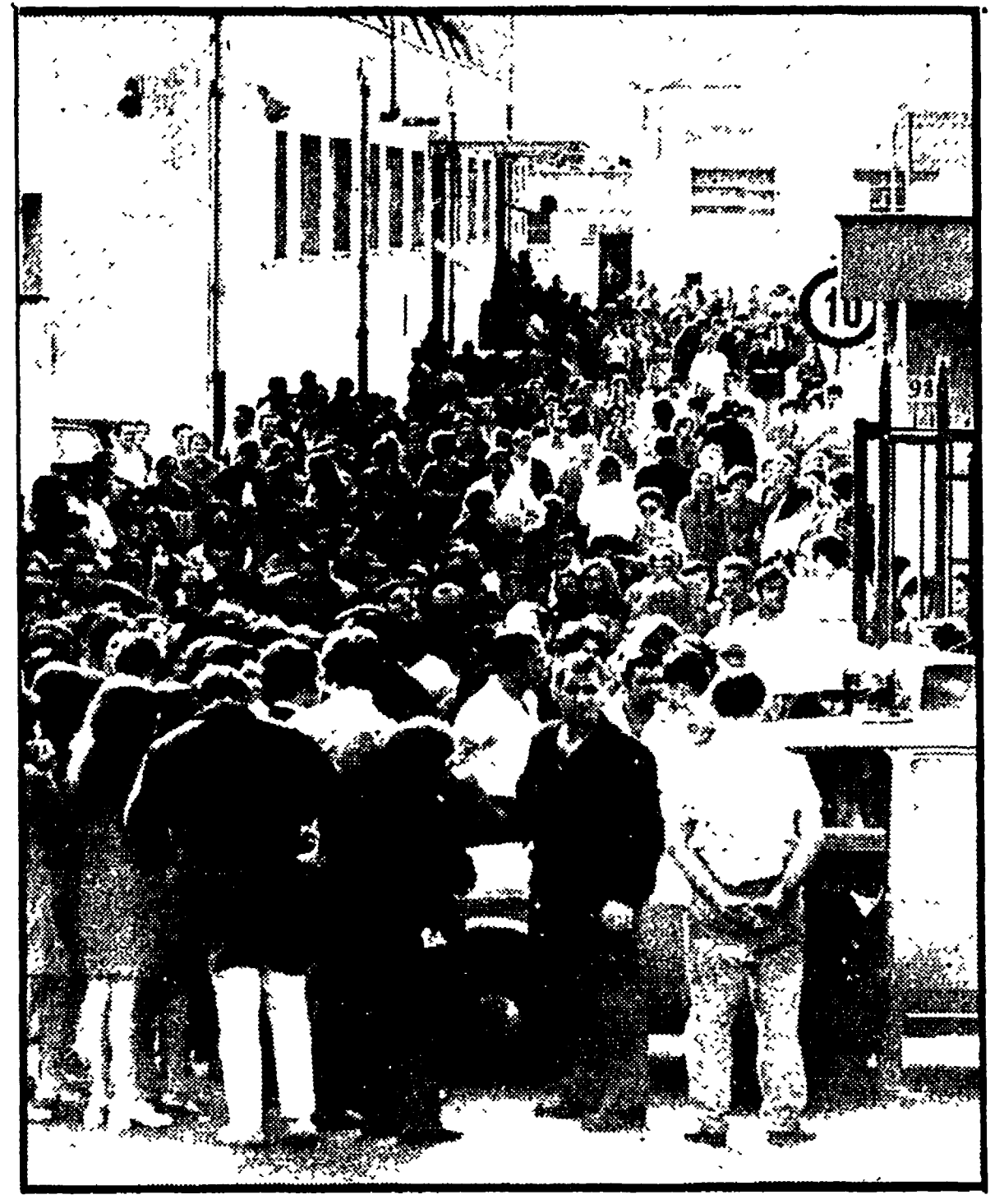
Fortebraccio

L'effigie

(Segue in ultima pagina)

Oltre 1300 operai dell'Autovox sotto cassa integrazione

Una perdita mensile di 25 mila lire per ogni dipendente - Oggi i lavoratori decidono nelle assemblee di reparto la risposta da dare alla direzione dell'azienda



Oltre 1300 operai dell'Autovox sono stati messi sotto cassa integrazione. Il gravissimo provvedimento della direzione del grande stabilimento di via Salaria rappresenta un ennesimo attacco alla già critica situazione industriale della città: significa, in cifre, una decurtazione salariale di circa 25 mila lire. Oggi nei reparti dello stabilimento di via Salaria i lavoratori decideranno la risposta da dare alla direzione dell'azienda. NELLA FOTO: operai dell'Autovox in assemblea.

BEIRUT, 11

La nuova crisi fra la Resistenza palestinese e il governo giordano si fa, giorno per giorno, sempre più drammatica, sia sul piano militare che su quello politico. Sul piano politico: re Hussein di Giordania ha respinto l'iniziativa dei capi di Stato arabi di mandare propri rappresentanti ad Amman per un'opera di pacificazione. Sul piano militare: le forze giordane hanno bombardato le basi dei guerriglieri nello stesso momento in cui queste erano sottoposte all'attacco degli israeliani. E tutto ciò, pare confermare i piani denunciati ieri da Al Fath, miranti a raggiungere — liquidata la Resistenza palestinese — una pace separata fra Amman e Tel Aviv.

Sugli sviluppi militari — che pongono la crisi giordano-palestinese in una prospettiva estremamente sinistra — vi sono state oggi successive dichiarazioni dell'ufficio di Al Fath a Beirut. Un portavoce di Al Fath ha dichiarato che le basi della Resistenza nella Valle del Giordano e soprattutto quelle che si trovano nella regione di Sawahila sono state bombardate dall'artiglieria pesante giordana. Il portavoce ha aggiunto che un gruppo di guerriglieri reduci dalle zone occupate (dove si erano recati nel dicembre scorso per condurre azioni di guerriglia) raggiunta la riva orientale del Giordano sono stati attaccati dalle forze governative: « Queste ultime », ha detto il portavoce — hanno aperto il fuoco contro i nostri guerriglieri in collusione con il nemico israeliano, ma i nostri combattenti sono tornati incolumi alle loro basi ».

Ancor più grave la « collusione » denunciata da Al Fath in una dichiarazione successiva è sempre relativa alla situazione nella Valle del Giordano. « Oggi per la prima volta — dice la dichiarazione di Al Fath — le forze giordane si sono unite al nemico sionista per bombardare le nostre basi nella parte centrale della Valle del Giordano e in particolare a Sawahila e a Del Alla. Alle ore 10.15 l'aviazione israeliana ha cominciato a bombardare le nostre basi nella zona. L'aggressione aerea sionista è stata seguita poco dopo dall'entrata in azione delle batterie pesanti dell'artiglieria giordana. Dopo oltre due ore, gli aerei israeliani e l'artiglieria giordana proseguivano la loro azione congiunta ». La trama di un disegno nel quale Amman e Tel Aviv giocano separatamente e insieme la parte assegnata per liquidare la

Dichiarazione del compagno Pajetta

Preso di posizione dai tre sindacati metalmeccanici

Il compagno Giancarlo Pajetta ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Le notizie ancora una volta tragiche che giungono in queste ore dalla Giordania suscitano in noi un vivo allarme e forti preoccupazioni. Abbiamo avuto modo in più occasioni di chiarire la nostra posizione nei confronti dei diritti nazionali del popolo palestinese, il cui rispetto è una condizione necessaria per trovare una soluzione alla crisi che, per qualità non può voler dire, per nessuno, dimenticare anche per un momento soltanto che la Palestina di ieri e di domani è rappresentata dall'organizzazione della Resistenza. Colpire la Resistenza palestinese, ostacolare il processo unitario e legittimo di liberazione, è un atto di guerra per la causa nazionale vuol dire favorire i disegni imperialistici. Rinnoveremo la nostra lotta perché anche questa volta si faccia sentire la voce di tutti coloro che hanno a cuore gli interessi della pace e della libertà del popolo. Bisogna impedire all'imperialismo di intervenire ancora, fermare la mano di quelli che se ne fanno strumento ».

La FIOM, la FIOM e la UILM hanno preso posizione su gravi avvenimenti in Giordania. « E le drammatiche notizie che giungono dalla Giordania — afferma fra l'altro in un loro comunicato FIOM, FIIM e UILM — rivelano che ancora una volta l'esercito reale giordano attacca la popolazione palestinese raccolta nei grandi campi di rifugiati distruggendo le attrezzature ospedaliere e sanitarie e massacrando indiscriminatamente uomini, donne e bambini. Questi attacchi dimostrano chiaramente la volontà di Hussein di trovare una soluzione del conflitto in Medio Oriente che mantenga al potere in Giordania le forze reazionarie e feudali e che perciò nega al popolo palestinese l'esercizio del suo diritto ».

(Segue in ultima pagina)

Appello di Lukacs contro il processo ad Angela Davis

A pag. 10

cile della vita politica del Paese si renda necessario unire tutte le forze per rafforzare e difendere il giornale dei lavoratori.

Un quadro impressionante di disordine e di mortificazione dei bisogni umani

L'attacco alle città

La funzione degli enti elettivi e l'incapacità degli organi centrali dello Stato - Una legge vecchia più di un secolo - I miliardi accumulati e non utilizzati - I Comuni devono poter spendere di più

Da qualunque punto di vista ci si ponga, la situazione delle città italiane presenta, all'inizio del 1971, un quadro impressionante di difficoltà finanziarie, di disordine, di mortificazione dei bisogni degli uomini. Guardate ai trasporti: la motorizzazione privata. Sviluppata oltre ogni limite ragionevole, ha portato alla congestione del traffico, i trasporti pubblici non riescono, anche per le condizioni della circolazione, a soddisfare in modo efficace le esigenze degli utenti. Guardate alla casa: affitti vertiginosi, taglie inaudite pagate alla speculazione edilizia.

Le città si sviluppano, è vero: ma secondo un modello irrazionale, disumano, il modello capitalistico. I lavoratori sono respinti e segregati in periferie prive delle elementari attrezzature civili. Al centro, nelle abitazioni più confortevoli, e più care, possono restare i ricchi, ma sempre maggiore spazio è richiesto per negozi ed uffici. I quartieri popolari, sopravvissuti nel centro alla ondata della speculazione, sono affollati di tuguri, dove vivono anziani ed immigrati, costretti a sopportare una incredibile carenza di servizi, aria malsana, condizioni di vita ineccepibili.

Questo non avviene a caso. Il sistema capitalistico modello della città secondo i suoi bisogni, e sulla città scarica tutte le sue contraddizioni (a partire da quelle derivanti dalla crisi agricola). Gli organi centrali dello Stato assistono inerti, quando non danno man forte a questo attacco. La mancanza di una riforma dei trasporti, di una riforma urbanistica, di interventi adeguati di edilizia popolare, il fallimento del piano di edilizia scolastica. Ecco alcuni tratti di una politica di inerzia, e di complici. Altri, numerosi, se ne potrebbero aggiungere.

Le città hanno i propri organi elettivi. Ed i cittadini, i lavoratori, guardano ai Comuni come a quella parte dell'ordinamento statale che è più vicina e sensibile ai loro bisogni. Ma l'attacco alle città è accompagnato, ed aggravato, da un attacco ai Comuni. Sarebbe un errore ritenere che la situazione dei Comuni da vent'anni sottoposti a vincoli e controlli costituzionali, sia migliorata. Per certi aspetti si è fatta, anzi, più seria e preoccupante. Con l'avvento delle regioni dovrebbe, ad esempio, venire introdotto il nuovo sistema dei controlli sugli enti locali. Ma i ministeri competenti, si fa per dire, hanno proprio in questi giorni ribadito l'opinione che i bilanci in disavanzo debbano ancora essere esaminati dalla Commissione centrale per la finanza locale, che ha sempre esercitato, per sua vocazione, controlli vessatori. Burocrazie romane resterebbero dunque al comando, tagliando e cucendo i bilanci, senza conoscere altro che le cifre, senza capire cosa c'è dietro alle cifre: asili, campi sportivi, i bisogni di un quartiere, le attese di una popolazione. E l'autonomia degli enti locali, prevista dalla Costituzione, verrebbe ancora una volta cancellata.

Una legge inoperante

Il governo deve dire chiaramente se intende applicare la Costituzione, o se vuole mantenere in vita le disposizioni della legge comunale e provinciale, vecchia di un secolo e più, e che è una delle maggiori vergogne della nostra vita pubblica. E deve dire, la maggioranza di centro-sinistra, se intende dar corso alle proprie leggi. E' il caso della legge 22 dicembre 1969 che stabilisce le procedure per la copertura dei disavanzi economici dei Comuni debitamente autorizzati. Questa legge è scandalosamente inoperante. I disavanzi del Comune di Bologna sono « debitamente autorizzati », il che vuol dire che lo stesso ministro dell'Interno li riconosce legittimi. Ebbene, una parte cospicua di questi disavanzi è ancora in attesa del finanziamento, ed in tale attesa si deve ricorrere ad anticipazioni bancarie, a tasche di interesse altissimi. Questo è la causa principale del

le attuali difficoltà finanziarie.

Il Comune di Bologna vanta più crediti che debiti, cioè attende di ricevere dallo Stato molto più di quanto deve dare ai propri dipendenti e ai propri fornitori. E' quindi inessato, e forse non del tutto corretto, ciò che ha detto il capo gruppo socialdemocratico Degli Esposti al « Resto del Carlino », che il Comune di Bologna si troverebbe in una « situazione di dissesto ». Questo non corrisponde al vero. Il Comune di Bologna è economicamente solido e solvibile. Le sue difficoltà derivano dal fatto che le leggi dello Stato non vengono applicate.

Residui passivi

Come tutti i Comuni d'Italia, il peggio ed il meglio amministrati, il Comune di Bologna soffre le conseguenze di una politica economica e finanziaria gestita da un pugno di uomini, che hanno spinto in questi anni la spesa pubblica in direzioni sbagliate, ed ormai lo riconoscono anche esponenti della maggioranza di centro-sinistra, in modo aperto. Questi uomini hanno perveracemente ignorato e negato le esigenze della città cui hanno addossato gli oneri di uno sviluppo caotico, solo regolato dalle leggi del profitto. Dopo tanto parlare di spese eccessive e di denaro insufficiente, ora ci si accorge che questi uomini hanno accumulato nelle casse dello Stato qualcosa come 7.600 miliardi di residui passivi. Non hanno speso, in altre parole, quello che potevano e dovevano spendere, essendone stati autorizzati dal Parlamento.

Per spiegarci: le scuole promesse dal piano per la edilizia scolastica nel 1967 non sono state fatte. Ma i soldi c'erano, solo non sono stati dati ai Comuni, che li attendevano. Un'altra notizia di questi giorni è rivelatrice, e gravissima. La GESCAL, l'ente pubblico che dovrebbe costruire case economiche, ha in cassa 570 miliardi, e non li spende.

I lavoratori pagano i contributi, ma non ottengono le case, o le ottengono con contropartite, e spesso solo case senza servizi, senza scuole, senza verde. Così nascono i famigerati, squalidi « villaggi » della periferia.

Dopo tutte le lamentele sugli « eccessi » della spesa pubblica, e certo eccessi vi saranno stati, ma non nel campo dei servizi sociali, dopo che La Malfa si è strapato tutti i capelli, scopriamo che si è speso meno di quanto previsto e stabilito. Lo si è fatto deliberatamente? Perché non si è informato il Parlamento? O si tratta di incapacità della macchina dello Stato? Perché allora non si attribuiscono le Regioni a Comuni le competenze relative?

Questo si chiedono le città, che crescono, ed hanno bisogno impellente di attrezzature sociali, e si vedono rispondere con i tagli ai bilanci, e che i Comuni debbono spendere meno. In realtà i Comuni spendono poco, rispetto alle esigenze urbane che si sono moltiplicate, si deve avere il coraggio di dirlo, mentre sta per uscire il « libro bianco » della spesa pubblica, e certo tutti i conservatori e i reazionari ne approfitteranno per rilevare che la spesa dei Comuni è esagerata e per chiedere ulteriori restrizioni.

Ha scritto il sindaco di Milano, che non è comunista: « Le accuse agli enti locali ed il taglio dei fondi regionali o più ad insipienza politica o a deliberata manovra centralizzatrice che non ad una seria politica di sviluppo le esigenze quotidiane di milioni di cittadini ». I Comuni hanno bisogno di maggiori mezzi finanziari, se vogliono far fronte agli innumerevoli bisogni delle città. Ed hanno bisogno di autonomia, di poter decidere sotto l'occhio degli elettori, non sotto il controllo dei burocrati. Questa è una delle condizioni perché le città possano rispondere all'attacco che subiscono, che si fa sempre più grave.

Renato Zangheri



Coco Chanel: una sarta che voleva essere copiata

PARIGI, 11. Coco Chanel è morta ieri sera a Parigi, per un attacco di cuore, a 87 anni. Da pochi giorni aveva smesso di lavorare alla sua nuova collezione di primavera da far sfilare il 26 gennaio. « La moda sono io », aveva polemicamente affermato un giorno.

Gabrielle Coco Chanel in effetti rimarrà, nella storia del costume e non solo in quella della moda, come la « creatrice » della donna moderna. A lei, ragazza di campagna venuta a Parigi a 16 anni da una fattoria della Loira, le donne dell'inizio del secolo, cariche di busti e corsetti, di sottogonne e di riccioli, devono la prima « rivoluzione » dei completi dritti: gonna-golf-camicella, dei capelli corti

e lisci, degli abiti pratici di maglia. Fra l'inizio e la fine della prima guerra mondiale, l'ex modista di quartiere lancia la moda che — è uno dei suoi slogan più celebri — « deve discendere per la strada e non restare appannaggio di una classe privilegiata ».

Non è solo una frase: Coco Chanel, unica fra i grandi sarti, ha avuto il coraggio di uscire dal sindacato della moda dichiarando con sfida: « Voglio essere copiata ».

Sono stati suoi amici, tra gli altri, Picasso, Stravinskij, il coreografo Diaghilev, Jean Cocteau. Diceva di essere un'operaia-artigiana, ma era anche una donna d'affari: dirigeva lo atelier, un'azienda tessile, i laboratori per il famoso profumo « Chanel n. 5 », i laboratori per la bigiotteria. I gioielli

falsi sono stati un'altra sua invenzione, coerente con l'idea della « moda per la strada ». Anticipatrice dunque della produzione in serie, perché convinta asseriva del lavoro femminile. Le donne che non lavorano? Le definì così: « Non fanno niente, non sono niente, sono morte ».

Famosa per il suo estro ma anche per la sua intelligenza, per le sue « battute », Coco Chanel ha visto perfino portare la sua vita sulle scene: a Broadway, nel dicembre 1969 vi fu la « prima » di un musical con Katharine Hepburn nel ruolo principale, il suo ruolo. Presente per di più di mezzo secolo nella moda e nel costume, a chi la chiamava « genio » Coco Chanel rispondeva con spirito: « Io sono una sarta che ha vissuto ».



Solo un'élite di italiani va in vacanza sulla neve

Il privilegio delle ferie invernali

Le più recenti statistiche affermano che soltanto l'1,7 per cento dei cittadini gode di almeno quattro giorni di riposo nel periodo delle feste - I crocieristi di « prima classe » e i lavoratori esclusi dalla villeggiatura - I pendolari al mare o in montagna

Il ragioniere si stropicia le mani, soddisfatto. « Eh, sì, è andata bene... parecchio traffico, molti turisti stranieri ma anche tanti italiani... dati ancora non ce ne sono, ma più o meno abbiamo azzeccato le previsioni... ». Quindi, oltre due milioni di italiani hanno « toccato » le 360 stagioni di sport invernali o comunque si sono concessi una « vacanza » di fine d'anno entro i confini: un altro mezzo milione ha, invece, avuto la possibilità di recarsi all'estero. « Le crociere, hanno forte le crociere — riprende sempre più infiammato il ragioniere —, tutto esaurito per le isole Canarie, le Bahamas, le Antille... molto bene anche i paesi dell'est, grandi richieste per Mosca, Budapest, Praga... copiose, il fascino delle nevi... e poi, al solito, Parigi e la Svizzera... ».

E aggiungiamo anche le cifre, i soldi incassati nel periodo delle feste dalle ferrovie. Un incremento del 2,34 per cento rispetto all'anno scorso, sei miliardi e mezzo ricavati con la vendita dei biglietti in appena quindici giorni, un miliardo e mezzo in più del '69. Tutto a posto, dunque, una specie di immagine gaia, spensierata e perfino sportiva, da riempire dozzine di diplomi.

Ma a dare il rovescio della medaglia, o meglio il senso della realtà, basta una sola cifra: nel '69 (ultima rilevazione statistica) gli italiani in grado di effettuare una va-

canza di almeno quattro giorni nel periodo invernale erano appena l'1,7 per cento, contro l'8,7 per cento di quelli che usufruiscono delle vacanze nel periodo « obbligato » di luglio-agosto. E se si aggiunge che soltanto un italiano su quattro può permettersi il « lusso » delle ferie lontano dalle quattro mura di casa, viene fuori che le vacanze d'inverno restano privilegio di una ristrettissima élite: di quella « prima classe » — come viene definita nei bollettini dell'ENIT — in grado di mettere mano al portafoglio con il semplice imbarazzo della scelta.

Chi resta alla finestra, beninteso, è la « terza classe », i lavoratori. « Purtroppo le vacanze nel periodo invernale non esistono, né a livello contrattuale, né di fatto — dice Eugenio Guidi, dirigente dell'ufficio sindacale CGIL —, eppure da altri paesi ci vengono esempi significativi. In Francia oltre alle quattro settimane di ferie estive vi è una quinta settimana che i lavoratori possono passare in montagna o nei centri climatici. Un passo importante per il recupero psico-fisico e per la difesa della salute. Ma bisogna dire che ci sono anche le attrezzature in grado di recepire, anzi di favorire la partecipazione di larghissimi strati popolari alle vacanze. In Francia, Jugoslavia, Austria si può andar fuori a spendere tremila lire al giorno, da noi, invece... ».

Capita, come a Selva di Val Gardena, che un chilo di carne costi esattamente mille lire più che in città. Ed è normale che le tariffe delle pensioni e degli alberghi vengano raddoppiate, così come salgono puntualmente alle stelle i prezzi di tutti quegli articoli che si rendono necessari per le vacanze.

« Perché questa differenza? Semplice — spiega ancora Guidi — negli altri paesi vi è una continuità di funzionamento dei servizi e quindi una continuità di prezzi, resa possibile proprio dal maggior uso delle attrezzature... da noi invece il turismo invernale è in tutto soltanto come un fatto stagionale e di élite, così appunto accade che in un centro alpino si passi dalle 3500 lire, tariffa in vigore per tutto l'anno, alle 7000 giornaliera per il periodo di Natale. Ma l'esempio più clamoroso di questa stagionalità viene dai centri termali che chiudono i battenti a metà settembre, quando invece proprio i lavoratori potrebbero sfruttarli per fare delle vacanze un momento di cura effettiva, di riposo reale, di salvaguardia della salute... ».

Ma quanti sono, in pratica, gli operai che riescono a strappare ugualmente qualche giorno di vacanza in inverno, a trascorrerlo fuori delle città? « Una percentuale purtroppo minima — continua ancora il sindacalista — certo, in alcuni casi ci si arrangia... ». Nascono così i « pen-

dolari » delle vacanze: partire al mattino e rientrare la sera, oppure raggiungere la famiglia, i parenti, al paese sfruttando il week-end o la settimana corta ottenuta lavorando a ritmo di forzati.

E magari, se il calendario è favorevole, può capitare anche un « ponte » di tre, quattro giorni. « Un po' quello che avviene per la strotzatura di Pasqua, tutti avvertono l'esigenza di uscire dalla città, sia pure per poche ore, per sfuggire all'insopportabile routine quotidiana, dai ritmi di lavoro, dal traffico, dalle nevrosi. Ma non si può certo parlare di « riposo », al massimo, appunto, di fuga ».

Il problema dello stagionamento delle ferie si pone, dunque, ma trova soprattutto ostacoli di natura politica: i disagi che derivano dalla concentrazione delle vacanze nei mesi di luglio e agosto sono stati più volte sottolineati dal sovraffollamento alla scarsità di attrezzature che spesso rendono il « grande esodo » estivo una onerosa fatica. Certo, si capisce benissimo l'ostilità del padronato e dei pubblici poteri a uno stagionamento delle ferie: si aggiunge ancora Guidi — l'organizzazione del lavoro e delle strutture della società (la scuola, in primo luogo) trova assai comoda la chiusura collettiva. Ecco, prendiamo le fabbriche: ferie stagionate vorrebbero dire sostituzioni, quindi nuove assunzioni, quindi un aumento

dei livelli di occupazione. Le ferie « obbligate » invece sono un modo per aggravare lo sfruttamento... C'è stata una presa di coscienza di questi fatti da parte dei lavoratori per quanto riguarda la contrattazione delle ferie e gli orari di lavoro, c'è appunto la forte resistenza del padronato.

Qualcosa si può fare subito: ad esempio eliminare la stagionalità dei centri termali (fra l'altro ciò assicurerebbe il lavoro al personale, alcune migliaia di persone) avviando nel quadro della riforma sanitaria delle soluzioni che consentano una larga partecipazione di lavoratori alle cure. Ma ciò che conta sono gli aspetti e gli ostacoli di natura politica, le vacanze sono condizionate dalle strutture, dagli imprenditori, dai bassi salari e dai prezzi alti, proibitivi. Tutta una problematica generale matura nella coscienza dei lavoratori, che rientra nel quadro della lotta per le riforme ».

Il discorso, certo, è ben più ampio: le vacanze che non si fanno. Il riposo tolto ai lavoratori, sono soltanto uno sponso per riproporre il tema della condizione operaia in fabbrica, dello sfruttamento, del tempo libero, dell'ossessione « gabbia » del traffico, della difesa della salute. In sostanza tutto un diverso modo di vivere, in città, in fabbrica, in casa.

Marcello Del Bosco

Come fu affrontata la questione del popolo ebraico dopo la Rivoluzione d'Ottobre

L'utopia di Birobidjan

Il tentativo di dare « una patria » agli ebrei dell'URSS - Dalle persecuzioni della Russia zarista alla battaglia dei bolscevichi contro l'antisemitismo - Nazionalismo e lotta di classe - L'ampio contributo ebraico alla causa rivoluzionaria e i pogrom delle bande di Petliura e Denikin - Dall'appello di Lenin alle lacerazioni provocate nel quinquennio 1948-1953

Dalla nostra redazione

MOSCA, gennaio

C'è in occidente la tendenza a credere che la regione autonoma ebraica del Birobidjan sia stata creata a 900 Km da Mosca per « punire gli ebrei ». Nulla di più falso. Il Birobidjan è stato un sogno, forse una utopia, un tentativo, non riuscito, ma ardito e nobile, di dare un territorio, una patria agli ebrei dell'Unione Sovietica, e non soltanto ad essi. Per rendere conto basta rileggere il discorso con cui Kalinin lanciò la proposta, e conoscere gli appelli delle varie associazioni per l'emigrazione nel Birobidjan, sorte allora in vari paesi, e anche negli Stati Uniti, nel Canada e persino in Palestina.

L'idea era nata nel '24-'25 e aveva alla base l'avvenuto riconoscimento da parte del rivoluzionario d'Ottobre dei diritti degli ebrei « in quanto popolo ».

La « Dichiarazione dei diritti dei popoli di Russia », firmata da Lenin il 16 novembre 1917 prevedeva tra l'altro, al punto 4, « il libero sviluppo delle minoranze nazionali e dei gruppi etnici che si trovano nel territorio dell'URSS ». La « Dichiarazione » era anche il risultato di un ripensamento della « questione ebraica » da parte dei dirigenti sovietici e dello stesso Lenin che, negli anni precedenti, in polemica col Bund (Unione generale degli operai ebrei), aveva sostenuto che « l'idea stessa di una nazionalità ebraica ha un carattere chiaramente reazionario ».

Non si deve dimenticare — per capire le ragioni della lunga polemica di Lenin contro le tesi del Bund — che era difficile, in quegli anni, parlare di « nazionalità ebraica » (« per essere nazione, un popolo deve avere una lingua, una cultura e un territorio »), aveva scritto Kautsky, precisando la posizione marxista sul problema). L'idea stessa di una organizzazione autonoma che potesse in primo piano la questione nazionale e non quella della lotta di classe, era poi estranea — né poteva essere diversamente — ai marxisti più rigorosi (e, nella specie, a quei marxisti di origine ebraica come Trotsky,

Sverdlov, Kamenev, Martov, Lunacarski, che avevano scelto il marxismo compiendo anche con la linea e la ideologia dei movimenti nazionali).

Nella oggettiva attenuazione del ruolo dell'elemento nazionale che caratterizzava allora gli orientamenti dei bolscevichi non c'era dunque ombra di antisemitismo; c'era, semmai, una razionale fiducia nel carattere internazionale della lotta di classe e la illusione che l'era dei nazionalismi stesse per volgere al tramonto negli anni della rivoluzione proletaria mondiale. Tuttavia, la questione ebraica era tutt'altro che inesistente nella Russia prerivoluzionaria, ed il Bund — che era nato nel 1897 — esprimeva indubbiamente la differente collocazione, nel paese, degli ebrei rispetto agli altri gruppi nazionali. Non si deve infatti dimenticare che, « tra gli zar, gli ebrei potevano risiedere soltanto in alcune zone del paese, non potevano abitare nei villaggi agricoli, erano esclusi da varie professioni e, per l'accesso alle università, erano soggetti alla legge del « numero chiuso ».

Tuttavia il fatto stesso che l'esponente sia stato tentato di dimostrare che dopo l'Ottobre il problema della minoranza ebraica non venne affrontato nei termini di una « assimilazione forzata », ma in quelli della ricerca di una via capace di recuperare e salvaguardare i valori specifici e il ruolo del « popolo ebraico dell'Unione Sovietica ». A questo scopo venne costituita presso il Comitato centrale del partito una sezione di lavoro che si occupò in particolare del problema. E a livello di Stato sorse uno speciale comitato (Komzet) e una organizzazione di massa (Ozat) per aiutare in particolare le comunità ebraiche del nord, dell'Ucraina e della Crimea, ove vi erano in quegli anni cinque distretti nazionali ebrei che alla vigilia della seconda guerra mondiale erano assai fiorenti anche come centri di cultura yiddish.

La guerra dimostrò poi nel modo più chiaro che gli ebrei dell'URSS erano e si sentivano prima di tutto cittadini dell'Unione Sovietica. Bastano poche cifre per sintetizzare il contributo degli ebrei sovietici alla lotta contro i nazisti: 1 milione 720.000 morti nelle regioni occupate dai tedeschi, 500.000 combattenti, 160 mila 722 decorati, 114 insigniti della massima onorificenza del paese. E' dunque particolarmente grave il fatto che dal 1948 al '53 vi sia stata nell'Unione Sovietica una grave caduta nell'antisemitismo con la dissoluzione del « comitato degli ebrei » antifascisti, sorto nel '41, con la soppressione del giornale « Enikav » e infine con la clamorosa montatura del « processo dei medici ».

In Russia, scrisse allora Lenin l'osservanza delle leggi è un nome vano. Tutto è lecito alla amministrazione e alla polizia al fine di perseguire gli ebrei ». L'anno successivo il gruppo bolscevico mise ai voti alla IV Duma un progetto di legge in cui si diceva fra l'altro che tutte le leggi dirette a limitare i diritti degli ebrei in qualsiasi settore della vita sociale dovevano essere soppresse. Non c'è da stupire dunque se numerosi operai e intellettuali di origine ebraica si trovarono nelle file dei rivoluzionari dell'Ottobre.

In un libro uscito nel 1929 vi sono i nomi di 2160 rivoluzionari caduti nella lotta per il potere sovietico fra il 1918 ed il 1921: 213 di essi (il 10%) sono ebrei. Le bande contro-rivoluzionarie negli anni della guerra civile assassinarono, secondo dati ufficiali, 180 mila ebrei. Nessun altro dei vari gruppi nazionali dell'URSS ha dato percentualemente un così alto contributo di sangue alla rivoluzione. Nel 1919, mentre le bande di Petliura e di Denikin mettevano a ferro e a fuoco le campagne e organizzavano terribili pogrom contro gli ebrei — il governo sovietico redasse un proclama per invitare « il popolo lavoratore a lottare con tutti i mezzi contro il movimento antisemita ».

Nello stesso anno Lenin lanciò un appello per la lotta contro l'antisemitismo che venne inciso su un disco per assicurare la massima diffusione. Abbiamo riassunto per sommi capi le vicende degli ebrei nell'URSS negli anni della rivoluzione per ricordare che al-

la base della decisione di costituire la repubblica autonoma del Birobidjan c'era dunque, prima di tutto lo slancio e l'ottimismo della rivoluzione liberatrice dell'Ottobre, la volontà di rendere giustizia a un popolo che solo con la rivoluzione aveva potuto prendere il suo posto accanto agli altri. L'esperimento di Birobidjan rispetto ai suoi davvero ambiziosi obiettivi è fallito e oggi sappiamo che non poteva essere diversamente. E questo sia perché eliminando le leggi antisemitiche l'Ottobre aveva aperto di fatto per la prima volta nella storia della Russia quel processo di assimilazione della popolazione ebraica che altri paesi avevano già vissuto, sia perché la decisione di costituire la regione di Birobidjan venne presa non tanto dai lavoratori ebrei ma — dieci anni dopo i primi dibattiti — in una nuova situazione politica del vertice dello Stato.

Una falsa accusa

A ciò si devono aggiungere ancora gli spaventosi pogrom del 1903 (Kiscinev) e del 1906 (Bialystok) scatenati dalla polizia. Soltanto nei giorni che vanno dal 18 al 20 ottobre 1905 ci furono pogrom in 690 località che spinsero due milioni di persone — e cioè un terzo della popolazione ebraica dell'impero — ad abbandonare il paese.

Lenin accompagnò sempre la polemica politica contro il Bund alla più ferma e decisa presa di posizione contro l'antisemitismo. Già al II Congresso del partito socialdemocratico del 1903 per sua iniziativa venne approvato un programma che sanciva la « piena uguaglianza di tutti i cittadini indipendentemente dal sesso, dalla religione, dalla razza e dalla nazionalità », e nel 1906 al Congresso di Stoccolma fu per i voti dei bolscevichi che il Bund venne riammesso nel partito socialdemocratico.

Nel 1913 avvenne un episodio che scosse profondamente il paese: a Kiev una donna ebrea, Mendel Beles, che lavorava in una fabbrica di fiammiferi, fu processata per aver assassinato il figlio per fanatismo religioso. Era una accusa completamente falsa; una mostruosa provocazione organizzata dal governo per scatenare una nuova ondata terroristica.

L'antisemitismo è però, per definizione, inconciliabile con la società sovietica e lo si è visto negli stessi giorni del processo di Leningrado quando — di fronte ad una sentenza che pure avrebbe potuto risvegliare, negli ebrei e negli « altri » passioni e sentimenti di altri tempi — tutti hanno reagito rifiutando di vedere nel caso un nuovo « affare dei medici ». Non vi è stata, in quei giorni, nessuna manifestazione di antisemitismo e, per contro, nessuna manifestazione sionistica: vi è stata una manifestazione di maturazione che ha certo facilitato il compito ai giudici di appello di Mosca che hanno modificato, come è noto, la prima sentenza di Leningrado, ponendo il problema — al di là del caso giuridico — di un esame attento delle ragioni di certe tensioni e di certe incomprensioni che si manifestano attorno a vari aspetti difficili e delicati della « politica nazionale ».

Adriano Guerra

La petroliera con 30 marinai italiani d'equipaggio speronata dinanzi alle coste inglesi

E' affondata spaccandosi in due

Il grave incidente avvenuto a causa della nebbia - Nessuna speranza di ritrovare in vita gli otto dispersi - Il tremendo boato che ha scosso la costa del Kent
Gravi danni ma nessuna vittima sul mercantile peruviano «Paracas» - La drammatica opera di salvataggio dei superstiti - Telefonate da Dover all'Italia

LONDRA, 11. La petroliera panamense «Texaco Caribbean» di 13.604 tonnellate e con 30 uomini d'equipaggio si è scontrata stamane nella Manica con il mercantile peruviano «Paracas», di 9.841 tonnellate, ed è esplosa con una violenza che ha mandato in frantumi i vetri delle case lungo circa 25 chilometri di costa. Otto uomini d'equipaggio della petroliera risultano finora dispersi, gli altri 22 sono stati tratti in salvo. Tutti i marinai della «Texaco» erano di nazionalità italiana.



La prua del mercantile Paracas, devastata dallo speronamento



Alcuni dei superstiti della petroliera sbarcati a Dover



Uno dei marinai italiani sopravvissuti dalla tragedia

Visita medica a Valpreda ordinata dal giudice

Il giudice Cudillo, che conduce l'inchiesta per gli attentati di Milano e Roma, ha ordinato una visita medica a Valpreda. Il ballerino sarà visitato nel carcere di Regina Coeli dal professor Stipo, direttore della clinica di semiotica chirurgica dell'università di Roma, da un ispettore medico del ministero di Grazia e Giustizia. La decisione del giudice fa seguito alla richiesta, avanzata dai difensori di Valpreda, affinché venga trasferito in una clinica il ballerino, le cui condizioni di salute si sono aggravate negli ultimi tempi.

Valpreda è stato sottoposto in carcere a una visita da parte del prof. Faustino Durante, il quale gli ha riscontrato una paresi alla mano sinistra, vale a dire la completa insensibilità dell'arto: come è noto Valpreda è affetto dal morbo di Burger, e questi sintomi farebbero pensare a una recrudescenza del male. Il giudice Cudillo si pronuncerà, dunque, sulla richiesta della difesa del ballerino quando i due periti medici avranno completato i loro esami.

Per il crollo di Siracusa arrestato il restauratore

SIRACUSA, 11. Il procuratore della repubblica di Siracusa ha emesso ordine di cattura nei confronti di Aldo Di Fede, di 34 anni, di Roma, ritenendolo responsabile del crollo del portico della basilica di Santa Lucia avvenuto la mattina del 15 dicembre scorso.

Il Di Fede, che sovrintendeva ai lavori di restauro del portico, ha avuto contestato il reato di duplice omicidio colposo, per avere cagionato la morte di Paola Virginia Capodicasa, di 63 anni, e Paola Brigante, di 26 anni, nonché il reato di lesioni colpose plurime ai danni dei fratelli Antonio e Umberto Attardi, rispettivamente di 19 e 21 anni, operai alle dipendenze del Di Fede.

Carabinieri della squadra di polizia giudiziaria della Procura di Roma hanno notificato il provvedimento del magistrato siracusano al Di Fede. Dopo la notifica dell'ordine di cattura il restauratore è stato associato al carcere di Regina Coeli, a disposizione dell'autorità giudiziaria siracusana.

Thor Hejerdahl in Egitto

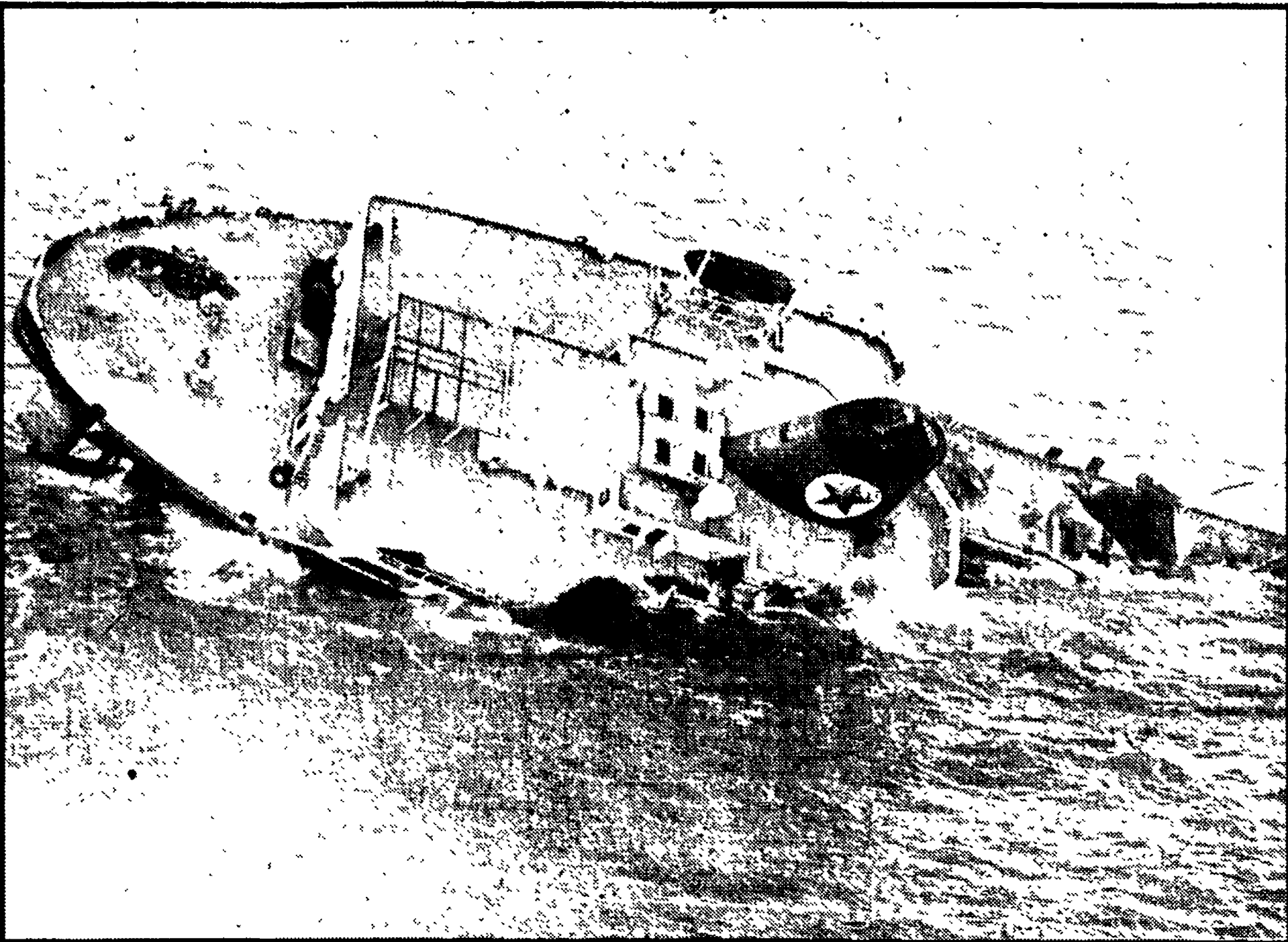
Il capo missione della RAA, professor Thor Hejerdahl ed il signor Carlo Mauri, membro dell'equipaggio, che provano con la famosa traversata dell'Oceano nella barca di papiro, che gli antichi egiziani erano arrivati fino al continente americano, si sono recati in Egitto ospiti del Ministero del Turismo, per ricevere una decorazione in merito alla loro impresa. La decorazione era stata offerta dal defunto presidente della RAA Gamal A. Nasser.

In aereo da Roma a Ancona

Recentemente si è tenuto a Milano un Convegno sulla validità del trasporto aereo non solamente nei collegamenti continentali ed intercontinentali, ma anche nei tratti interregionali e qualche volta addirittura interprovinciali. Le varie relazioni portate al convegno hanno sottolineato la moderna, esigente ed insostituibile funzione del mezzo aereo che, svincolato dal terreno, consente un collegamento flessibile, veloce e quasi sempre economico.

In particolare per quanto riguarda le Marche basta soffermarsi su alcune cifre per evidenziare la situazione della regione. La regione che ha una superficie di 14.000 Km² con un milione e mezzo di abitanti dispone di una rete di collegamenti terrestri del tutto insufficiente e per quantità e per struttura. La rete ferroviaria ha uno sviluppo di 434 Km, di cui solo 230 elettrificati mentre quella stradale conta 1.306 Km, di cui solo poco più di 100 sono statali. Le stesse velocità di movimento sono tra le più basse. Il rapido sulla Roma-Ancona non supera gli 80 Km/h, contro i 110 della Roma-Firenze. Anche le grandi direttrici stradali non sono nelle migliori condizioni.

E' abbastanza evidente come tale situazione incida economicamente sull'intero sviluppo della vita economica e commerciale della regione. Un nuovo incremento è stato portato dall'aereo che collega la capitale della regione tre volte al giorno a Roma, due volte con Milano ed una con Taranto e Venezia.



La parte di poppa della Texaco Caribbean va alla deriva nella Manica dopo lo speronamento. La prua della nave è stata la prima ad affondare.

Finita la prigionia del possidente sardo rapito un mese fa

MEREU A CASA PAGATO IL RISCATTO

Erano stati richiesti 200 milioni - I familiari sostengono che i soldi consegnati ai banditi sono molto meno - Come è avvenuto il rilascio - Stato di prostrazione fisica e nervosa - La commozione della moglie - Nascosto e sorvegliato a vista da due banditi

Inutili battute in Aspromonte alla ricerca dei rapitori

Nessuna richiesta di riscatto è pervenuta ai familiari - Il messaggio di uno dei sei fratelli Loria - Un cappello per terra



Antonino Loria, il possidente rapito

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 11. Circa un centinaio di uomini sono impegnati in una vasta azione di rastrellamento nelle impervie zone dell'Aspromonte: le giornate, particolarmente rigide e piovose, rendono più difficili le ricerche di Antonino Loria, il possidente sequestrato a Delianova. I cani poliziotto sono stati di scarsa utilità non solamente per le condizioni climatiche ma anche per la tardiva scoperta del rapimento.

Nessuna richiesta di riscatto è, ancora, giunta in casa Loria. La vecchia madre, Giuseppina Grillo di 84 anni, è stata la prima ad accorgersi che il figlio Antonio non era rinchiuso, come al solito, dal bar. La cena era rimasta sul tavolo e il letto non era distato. Le prime ricerche dei carabinieri hanno portato al ritrovamento di un cappello del possidente; era per terra, in via Roma.

I rapitori, dopo avere seguito la vittima, devono aver deciso di affrontarla in quella parte dell'abitato che delimita la zona inferiore del caratteristico paese aspromontano da quella superiore. In quel punto, le abitazioni sono poche e l'illuminazione scarsa. L'ora tarda ha agevolato la fiammata allora dei rapitori che sono fuggiti così senza essere visti da alcuno. Uno dei sei fratelli di Loria ha lanciato un messaggio ai banditi: «Fateci sapere qualcosa, faremo del nostro meglio per ridare Antonino alla nostra vecchia madre».

Dopo un mese di prigionia, Mario Mereu, sequestrato nel dicembre scorso presso la sua azienda «Pardarubia» a Gallo, è stato liberato dai banditi. Non si conosce la cifra pagata per il riscatto: voci informate sostengono che essa è al disotto della somma di duecento milioni richiesta nei giorni scorsi, e non raggiunge neppure quella di cento milioni pretesa inizialmente dai rapitori. Il commendatore Mereu è tornato a casa sua a notte alta, prostrato nel fisico e nell'aspetto, ma non malato. La prigionia è risultata molto faticosa e difficile, soprattutto a causa delle condizioni del tempo, che a quanto sembra, hanno anche ostacolato il rilascio. Anche stavolta si è ripetuto il classico rituale, che accompagna l'esito positivo di un sequestro. L'industriale è stato abbandonato dai banditi ad una mezz'ora di cammino dall'asfalto, nei pressi della strada che collega Ilibono a Lanusei.

Raggiunta la sede stradale, il commendatore Mereu si è fermato sul ciglio in attesa di una macchina di passaggio. L'auto è giunta dopo non molto tempo. L'industriale si è fatto accompagnare dall'autista fino alla sua villa sulla orientale Sarda.

I familiari non attendevano l'arrivo del prigioniero. Sono stati svegliati dalle trombe dell'auto. Ha aperto i cancelli la signora Carmela Mereu, che si è stretta in un lungo abbraccio con il marito. Poco dopo, è giunto il figlio Renato, che si era recato a Cagliari, per prendere all'aeroporto lo zio, Fedele Mereu, in arrivo da Roma.

Viste tutte le luci della casa accese, il dr. Renato e lo zio hanno capito. Il medico, constatato più tardi lo stato di estrema prostrazione del padre, ha somministrato al commendatore Mereu dei calmanti e dei cardiologici.

Venivano infine avvisati polizia e carabinieri ai quali il figlio del sequestrato faceva un rapido riassunto dei momenti principali della vicenda. Nonostante la salute precaria, il commendatore Mario Mereu non ha contratto malattie, anche perché i suoi custodi lo hanno curato con attenzione. Tuttavia gli inquirenti hanno deciso di rinviare l'interrogatorio per consentire al paziente di superare l'inevitabile stato di tensione nervosa.

A proposito della lunga detenzione, si dice che essa sia stata prolungata in quanto il pagamento del riscatto è avvenuto in due momenti diversi. I banditi non hanno voluto consegnare l'ostaggio fino a quando le complesse trattative per fissare la cifra definitiva del riscatto non sono andate completamente in porto.

«Ma quanto avete pagato?», ha chiesto il figlio Renato, che ha ricevuto i giornalisti nel corso della mattinata, non ha voluto fornire precisazioni.

«Non so di preciso dove i banditi hanno tenuto mio padre - ha aggiunto, sviando il discorso sul riscatto - Comunque, non era in montagna. Credo che lo abbiano nascosto in un luogo chiuso, presumibilmente in una casa di abitazione. Non so se in compagnia o in un centro abitato. D'altronde era impossibile per lui saperlo: durante la prigionia è rimasto quasi sempre bendato».

Giuseppe Podda

SONO I DINAMITARDI DI CAPODANNO?

4 arrestati a Palermo: custodivano un arsenale

Sequestrati 150 candelotti di dinamite identici a quelli adoperati per gli ordigni degli attentati. L'irruzione dei carabinieri in una casa di campagna

PALERMO, 11. I carabinieri di Palermo, nel corso delle indagini sui quattro attentati dinamitardi commessi la notte di San Silvestro, hanno arrestato quattro persone, ritenute responsabili degli episodi criminosi.

I quattro sono: il possidente Francesco Madonia, il figlio Antonio di 18 anni, l'autista Antonio Gelardi di 48 anni, e l'agricoltore Leonardo Di Trapani di 61 anni. I quattro sono stati associati all'uccisione. Si trovavano in una casa campestre al centro di un vasto agglomerato del fondo Gravina Pallavicino e alla vista dei militari dell'arma che aveva circondato la zona hanno tentato di dileguarsi.

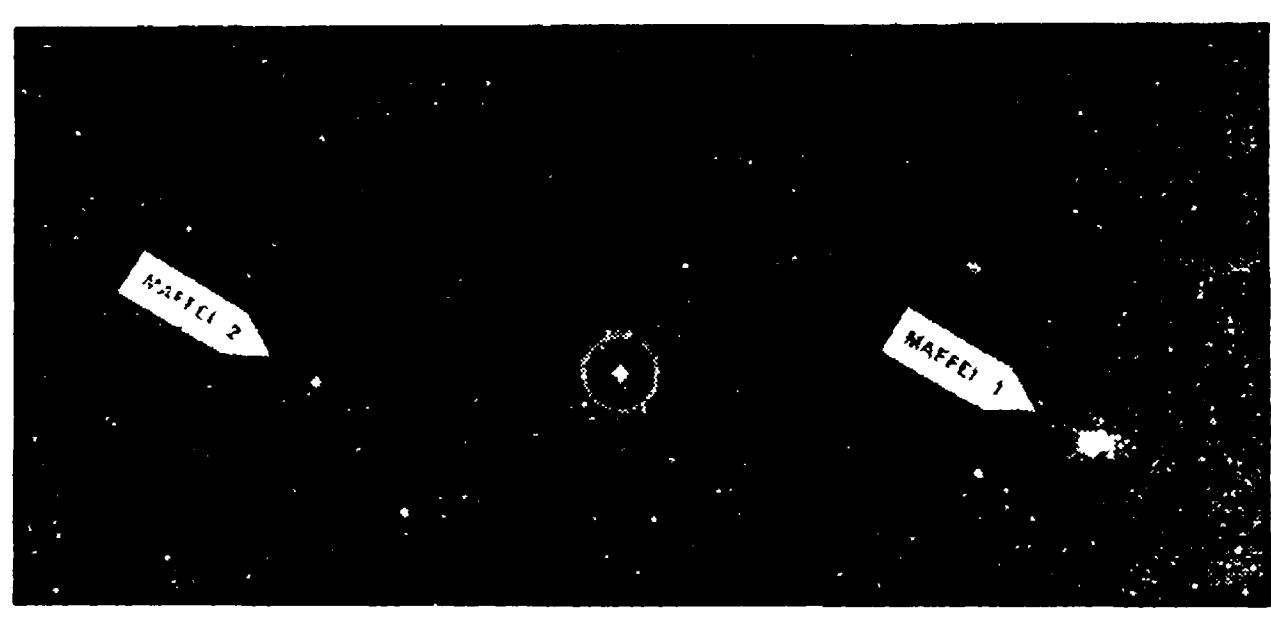
I carabinieri hanno sequestrato, nella casa campestre, cinquantacinque candelotti di dinamite, uguali a quelli usati per la confezione degli ordigni che nella notte di Capodanno erano stati posti davanti all'assessorato regionale alla Agricoltura di viale Regione Siciliana, davanti al Palazzo delle Aquile, sede centrale del municipio di piazza Pretoria, e davanti alle sedi dell'Ente minerario siciliano e degli assessorati regionali alla Sanità e al lavoro.

I quattro ordigni - tre dei quali confezionati con diciotto candelotti di «nitrex cava extra» e il quarto con sedici - erano innescati con un meccanismo ad orologeria che usava una sveglia, alla cui levata per caricare la sua memoria erano legati alcuni flammiferi del tipo «zolfanelli» e «sveglia».

All'ora fissata, con lo scattare della corda della suoneria, i flammiferi avrebbero dovuto strisciare su un pezzetto di carta vetrata incollata al retro della sveglia, infiammandosi e accendendo una breve miccia che avrebbe a sua volta innescato il detonatore, provocando la deflagrazione della dinamite.

I detonatori, la miccia e lo suago trovati nella casa campestre di Francesco Madonia sono uguali - secondo gli investigatori - a quelli usati per i quattro ordigni che per circostanze fortunate, non sono esplosi, due perché scoppiati pochi minuti prima della mezzanotte - ora pretesa per l'esplosione di tutti e quattro i ordigni - gli altri per il mancato funzionamento del congegno ad orologeria.

Le galassie che ci sono vicine



BERKELEY (Usa) - Due nuove galassie si sono aggiunte al cosiddetto «ammasso locale», cioè al gruppo di galassie a noi più vicine, di cui fanno parte la nostra stessa Via Lattea e la nebulosa di Andromeda. L'esistenza di queste due eccezionali galassie era già stata segnalata per la prima volta due anni fa dal giovane astronomo italiano Paolo Maffei, del laboratorio di Astrofisica spaziale di Frascati. In onore del loro scopritore, gli astronomi americani hanno

denominato le due galassie Maffei-1 e Maffei-2. Nove astronomi dell'Università di California hanno infatti confermato la scoperta (che rivoluziona la struttura della regione dell'Universo più vicina al nostro pianeta) dopo approfondite ricerche. Nella foto: l'immagine delle due galassie, indicate dalle frecce, ripresa con uno speciale apparecchio a raggi infrarossi dagli astronomi statunitensi.

LA MACCHINA SOVIETICA AL LAVORO

Lunamobile ha trovato rocce come sulla Terra

Il suolo contiene alluminio, silicio, ferro, magnesio, potassio e calcio - Somiglianza con i basalti - Rotte automatiche I tre astronauti americani dell'Apollo sono già isolati

Dalla nostra redazione

MOSCA, 11. Nelle rocce lunari sono presenti elementi di alluminio, silicio, ferro, titanio, magnesio, potassio e calcio. Lo ha annunciato il cosmonauta a raggi X che si trova a bordo ha ispezionato 33 zone del cielo e ha individuato una possente fonte di raggi X che proviene dalla costellazione del Cigno.

L'impresa del Lunamobile prosegue quindi con successo e anche oggi il robot ha svolto una serie di manovre, di ricerche e di riprese fotografiche (una foto del suolo lunare è stata smessa in mattinata è apparsa in serata sulle Isole) nel corso di un nuovo collegamento con il centro di comando terrestre.

CAPO KENNEDY, 11. I figli degli astronauti dell'Apollo 14 dovranno star lon-

Dal 1° febbraio nuovo colpo ai salari

Il prezz del latte aumenta di 10 lire

La decisione annunciata dal Comitato provinciale prezzi - La maggiorazione sarà ripartita per il 9,50 ai produttori e per lo 0,50 ai rivenditori

Dal prossimo mese il latte aumenterà di 10 lire al litro. Il «tetrapack» da un litro costerà quindi 145 lire, mentre per il contenitore da mezzo litro si pagherà 75 lire. La decisione è del Comitato provinciale prezzi, che ha esaminato le richieste formulate per un adeguamento del costo del latte alla produzione.

La base all'aggiornamento dei dati contenuti nella indagine sui costi e ricavi, effettuata nel novembre 1969 — ha informato il Comitato — si è rilevato un aumento medio del 24 per cento circa, dovuto in prevalenza al rincaro dei mangimi e del costo d'opera, verificatosi l'anno scorso. Ciò comporterebbe un aumento per litro, alla produzione, da 85,50 lire a 100 (cioè 20,50 lire in più).

Il Comitato ha deciso di accogliere parzialmente queste richieste, deliberando l'aumento del prezzo al consumo distribuito dalla centrale, in ragione di 10 lire al litro, di cui 9,50 a favore dei produttori e 0,50 dei rivenditori.

I costi della produzione sono aumentati, ma era proprio necessario ricorrere all'aumento del prezzo al consumo? Perché non si è stabilito — come hanno chiesto i sindacati — un prezzo sociale, per calmierare un genere di così vasta e popolare consumo? Inoltre, per ciò che riguarda i produttori, non è possibile considerarli tutti sullo stesso piano. C'è infatti il contadino, che ha una azienda familiare, e potrà poche decine di litri di latte alla centrale; c'è invece il grosso agrario che produce ettolitri ed ettolitri di latte. Il modesto contadino e l'industrializzato agricolo non possono essere considerati uguali: i loro costi sono diversi; la loro produttività non è uguale; beneficiano in maniera diversa dei crediti e dei contributi pubblici. Per questo l'aumento dei costi della produzione doveva essere fissato in modo diverso e differenziato con una percentuale maggiore a favore dei piccoli produttori.

In ogni caso vanno affrontati alla radice i problemi che il movimento democratico degli agricoltori e le organizzazioni dei lavoratori della centrale hanno posto da diverso tempo per una diversa politica del latte. Innanzitutto la questione della regionalizzazione della adeguata, per assolvere più adeguatamente i suoi compiti. Deve assumere una dimensione diversa da quella attuale. Bisogna poi disciplinare diversamente i «latte speciali».

In onore del 50° del PCI

Centinaia di reclutati

Accogliendo l'appello lanciato dalla Federazione romana le sezioni della città e della provincia sono già al lavoro per organizzare la celebrazione del 50° del Partito con iniziative selettive e con una partecipazione popolare e di massa alla manifestazione che avrà luogo il pomeriggio del 21 gennaio al Palazzo dello Sport.

Si raccolgono le prenotazioni per la partecipazione, si preparano pullman e corriere di macchine, si sviluppa l'attività per il reclutamento e i 500 reclutati.

I dati segnalati dalle sezioni sul proselitismo realizzato in questa prima fase della campagna da «30.000» danno un quadro di grande ampiezza e di preciso significato politico.

Nota: l'adesione all'iniziativa del Partito nelle aziende, come dimostrano — tra l'altro — dai 46 nuovi iscritti che si registrano nelle aziende della sezione ostiense (COM, Alitalia, ACEA, GVS, SPS), dai 39 lavoratori venuti al Partito da novembre ad oggi, dall'avanzata registrata nelle aziende della Tiburtina, alla FETM, negli stabilimenti del Poligrafico, alla FIAT Magliana (da 38 a 55 iscritti) e in numerose altre aziende operaie.

Significativi anche i risultati ottenuti dalla sezione Statali (già 21 reclutati) e dai compagni operai (33 nuovi compagni, 33 dei quali nel solo ospedale S. Camillo).

Nuove positive anche da molte borgate e quartieri popolari: 19 reclutati al Tufello, 32 a Pietralata, 13 al Monti del Pecora, 20 alla Tiburtina, 21 a Tiburtina III, 65 a Centocelle, 20 a Porta Maggiore, 19 a Prenestino, 20 a Torre Maura, 15 a Laurentina, 16 ad Ardea, 31 a Primavalle, 23 a Monte Mario, 15 a Ottaviano.

Altre segnalazioni di rilievo giungono da quartieri come Nuova Tuscolana (ben 34 reclutati), Tuscolano (32), Portuense Villini (16), Portuense (15), EUR (10), Esquilino (11), Appio Latino (18).

I trasversali della cellula Magliana (10) e della cellula STEFER, in preparazione della manifestazione del 21 gennaio, diffonderanno dal 13 al 23, quaranta copie al giorno dell'UNITÀ.

Il grave provvedimento che decurta i salari di 1300 operai giustificato con la «crisi produttiva»

Autovox: assemblee in tutti i reparti Serrata-rappresaglia alla Romanazzi

Un comunicato della FIOM, FIM e UILM - Il capitale USA detta condizioni nell'azienda di via Salaria - Da stamane fino a sabato sciopero del personale non insegnante delle cliniche e delle facoltà universitarie - Occupata la sede dell'ENALC - Sospeso lo sciopero degli anestesisti



NATO IN STRADA

Lorenza Pierivanti sorride ora felice al suo Gianluca nato poco prima sul marciapiedi. Puerpera e neonato ora stanno bene, ma avevano attraversato un momento drammatico. La donna colta dalle improvvise doglie del parto, ieri mattina alle 7 era uscita di casa, in via Silomussi Gelfi, per andare in ospedale, accompagnata dal marito Sergio e dal figlioletto Alessandro di 20 mesi. Ma aveva appena attraversato la strada che la donna si è accasciata a terra urlando per i dolori del parto. E' stato il marito che, aiutato da alcuni passanti, l'ha assistita sostituendosi all'ostetrico, ed ha fatto del suo meglio. Dopo qualche minuto Gianluca era già nato. Quando tutto era ormai finito la famiglia con una vettura ha potuto proseguire fino alla vicina clinica villa Luisa sulla via Casilina.

Nella foto, la puerpera allattata dal marito, dal piccolo Alessandro e dal «frettoloso» neonato, Gianluca.

Una delle più importanti fabbriche della città, l'Autovox ha posto sotto cassa integrazione oltre 1300 operai. Il gravissimo provvedimento — ennesimo attacco alla critica situazione produttiva dell'industria romana e che ben si inserisce nella più ampia manovra antioperaia scatenata dalle forze reazionarie padronali e sostenuta anche da uomini di governo — è stato reso noto ieri, al termine del lavoro, dopo che da circa una settimana circolavano nei reparti voci allarmanti sul destino dell'azienda di via Salaria. La direzione ha convocato i delegati e motivando la decisione sulla base di una generica crisi produttiva ha reso noto che da lunedì prossimo più dell'80% degli operai

Giovedì attivo con G.C. Pajetta in Federazione

Giovedì alle ore 18 presso la Federazione si terrà l'attivo del Partito e della Federazione Giovanile sulla situazione internazionale e i compiti dei comunisti.

La relazione sarà tenuta dal compagno Giancarlo Pajetta, il quale ha diretto la delegazione del Partito che ha visitato recentemente il Vietnam.

Tutti i segretari di sezione sono pregati di essere presenti, le prenotazioni del pullman, già raccolte, per il 24 gennaio.

Nuovi sconcertanti particolari

La speculazione dietro l'affare depositi Stefer

La costruzione sull'Appia contribuisce ad incrementare l'abusivismo — Altesa per stasera una risposta della Giunta alla interrogazione comunista

La vicenda del trasferimento dei capannoni della Stefer dall'Alberone a Tor Fiscale continua ad arricchirsi di particolari sconcertanti. Secondo un documento nostro possesso la Stefer non avrebbe alcuna intenzione di trasferire l'area acquistata al chilometro 7,800 della via Appia, nonostante il preciso vincolo del piano regolatore. Ma c'è di più. L'azienda ha intenzione di costruire un impianto di depurazione batteriologica (percolato), capace di soddisfare le esigenze della nuova area acquistata, di «decine di migliaia di utenti». Cosa nasconde questa nuova decisione? La Stefer ha forse intenzione di prestarsi addirittura a lottizzazioni abusive nel terreno acquistato, una volta che i capannoni non serviranno più?

La storia della nuova rimessa della Stefer, come si vede, diventa sempre più ingarbugliata e apre nuovi pesanti interrogativi. Questa sera la Giunta si è riservata di dare in Consiglio una risposta su tutta la vicenda. C'è stato, anzi, un preciso impegno da parte dell'amministrazione capitolina: dissipare con una spiegazione precisa tutti i dubbi che sono sorti sulla complicata «operazione». Staremo a vedere. Per il momento non ci resta che ricapitolare i termini della lunga storia, alla luce anche di altri documenti venuti in nostro possesso solo ieri.

L'operazione «capannoni» prese l'avvio un paio d'anni fa quando la Stefer decise di trasferire la sua rimessa dell'Alberone in una zona facilmente accessibile e meno disastrosa di quella attuale. La decisione venne presa anche in seguito a un decreto di esproprio di una parte dell'area dell'Alberone (4000 metri quadrati degli 11.800) per l'allargamento della via Appia e la costruzione di una nuova sede per la nuova sede cadde su un terreno nei pressi di Tor Fiscale, lungo la via Appia. L'operazione trasferimento, secondo gli impegni del consiglio di amministrazione della Stefer, doveva avvenire nel 1969. Il ricavo della vendita del terreno dell'Alberone, che avrebbe coperto interamente le spese per l'acquisto della nuova area e dei capannoni. Fin qui le linee in cui si doveva muovere l'operazione. Cosa è avvenuto, invece?

L'area scelta a Tor Fiscale è vincolata dal piano regolatore e nessuna costruzione può sorgere senza commettere delle illegalità. Per superare l'ostacolo la Giunta comunale, come si è visto, ha assunto la responsabilità di non aver impedito in tempo l'operazione, e ha lasciato una licenza di costruzione provvisoria, con il vincolo di sgomberare l'area entro tre anni. La Stefer, dopo aver ceduto il terreno dell'Alberone, si è così trovata ad essere proprietaria di una zona che non doveva essere venduta e che non doveva essere ceduta. Il terreno dell'Alberone è stato venduto a sottocosto — un miliardo di lire — mentre la valutazione fatta dall'Ufficio tecnico era di 1.480.000.000. Il terreno è stato acquistato dalla società TAGO, il cui primo amministratore delegato è stato il signor Angelo Castagna, lo stesso che ha avuto dalla Stefer l'appalto per la costruzione della nuova rimessa a Tor Fiscale.

Di «operazione» autofinanziata neppure l'ombra. Infatti, fra acquisto della nuova area (9800 metri quadrati) e spesa per i nuovi capannoni (1.500 metri quadrati) e per l'acquisto di un terreno di 50 mila metri quadrati, la Stefer è stata costretta a spendere altri 4 mila metri quadrati perché l'area non è sufficiente. Fra l'altro gli unici terreni liberi reperiti a Tor Fiscale confinano solo in parte (10 metri) con area dove sono stati costruiti i capannoni. Non si comprende proprio come la Stefer riuscirà ad allargare i suoi impianti ora che si è infilata nell'operazione sbagliata di Tor Fiscale.

A tutte queste spese si deve aggiungere anche quello del «percolato». Tutta la zona, come dice un documento nostro possesso, è «sopralavata di un coltore comunale». Così si pensa di costruire un grosso «impianto di depurazione batteriologica», capace di servire «decine di migliaia di utenti». Nel documento della direzione tecnica della Stefer si prospetta anche la costruzione di un consorzio per l'ammortamento delle spese per l'operazione. Ma la Stefer non dovrebbe rimanere a Tor Fiscale solo tre anni? Perché si progettano opere impegnative le quali fanno comprendere chiaramente come gli impianti siano concepiti per un lunghissimo periodo?

In tutta questa storia non si comprende la posizione contraddittoria assunta dalle Soprintendenze dei monumenti e delle antichità. In due lettere firmate dai professori Carrozzini e Pacini, in data 3 aprile 1970 e 10 aprile 1970, i due soprintendenti respingono decisamente l'idea di costruire dei capannoni nell'area di Tor Fiscale e consigliano alla Stefer di reperire un'altra zona nel territorio di Tor Fiscale. Ma la Stefer non si è soggetta a vincolo. La costruzione — afferma — è «levata all'ambiente circostante». Un mese dopo, l'11 maggio e il 22 maggio, i due soprintendenti annullano i due veti precedenti e danno parere favorevole all'operazione. Ma la Stefer non dovrebbe rimanere a Tor Fiscale solo tre anni? Perché si progettano opere impegnative le quali fanno comprendere chiaramente come gli impianti siano concepiti per un lunghissimo periodo?

il partito

PIETRALATA - Ore 19 riunione dei C. D. delle sezioni, delle cellule aziendali, dei segretari dei circoli giovanili, e il consiglio operaio della circoscrizione Tiburtina (Mancini e Morelli); **CAPRI-GRUPPO CIRCOSCRIZIONI** - Domani alle ore 18 in Federazione (Vetere); **SERVIZIO D'ORDINE** - Domani alle ore 19, in Federazione, servizio d'ordine con convocati in Federazione; **ALLE SEZIONI** - Le sezioni che ancora non lo avessero fatto, nella notte tra il 10 e l'11 scorso da una «Porscha» bianca in via Giulia. Massima riservatezza. Telefonare in ore d'ufficio al 7993477.

CONGRESSI - OSTIENSE - ore 17 cellula GAS (Verdini); **STEFER** - ore 18 congresso della sezione; **CAPRI-GRUPPO CIRCOSCRIZIONI** - Domani alle ore 18 in Federazione (Vetere); **SERVIZIO D'ORDINE** - Domani alle ore 19, in Federazione, servizio d'ordine con convocati in Federazione; **ALLE SEZIONI** - Le sezioni che ancora non lo avessero fatto, nella notte tra il 10 e l'11 scorso da una «Porscha» bianca in via Giulia. Massima riservatezza. Telefonare in ore d'ufficio al 7993477.

COMMISSIONE FEMMINILE - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione scuola (Mancini); **COMMISSIONE FEMMINILE** - Ore 16,30 e ore 19 in Federazione; **CIVITAVECCHIA** - Ore 18 presso la sala Lavoratori portuali, assemblea dei cacciatori (Ranalli); **TORIGNATTARA**, riunione della segreteria di zona; **ZONA CASTELLI** - Ore 17,30 ad Albano, riunione della commissione

Quale sarà la reazione dello scaltro trainer giallorosso?

H.H.: niente esonero ma forse meno soldi



Herrera e Marchini

● Gli scatti del «mago» e il viaggio a Lugano ● Il nervosismo di Cordova con i giornalisti ● Il «processo» di Fiumicino ● Sbolisce l'ira dei dirigenti ● Domani il Consiglio di Amministrazione

H.H. sta per essere esonerato dalla Roma? Le prime reazioni dei dirigenti giallorossi alla clamorosa sconfitta di Torino lasciano pensare a un «esonero imminente»: qualcuno addirittura avanzava l'ipotesi che domani il Consiglio di Amministrazione, riunito in seduta straordinaria, avrebbe sicuramente sancito il licenziamento del «mago» e faceva già i nomi dei successori (l'allenatore delle giovanili Tesserì con la collaborazione di Del Sol). Certo l'irritazione dei dirigenti era forte tanto che Marchini (presidente squallido) ed i «dirigenti» Corsi e Taccia, domenica sera, al rientro della squadra, in una saletta dell'aeroporto di Fiumicino avevano imbastito una specie di frettoloso processo al trainer. La parte di Pubblico Ministero era stata ricoperta dal consigliere accompagnatore Aldo Pasquelli incaricato di fare una sommaria relazione su due piedi.

E Pasquelli, pur non entrando nel merito delle questioni tecniche connesse alla sconfitta, aveva riferito che venerdì Herrera aveva abbandonato la squadra, (come è successo già molte volte in passato) per andarsene per i fatti suoi. Così i giocatori erano andati al cinema accompagnati dal solo massaggiatore e da due assistenti. Un altro era scomparso per conto loro. Si aggirava che solo mezzo Roma era rientrata a Fiumicino (Herrera se ne era andato a Lugano). Del Sol era rimasto a Torino. Vieri era andato a Genova. Amarildo a Firenze e si vedrà come la squadra non offrisse una bella prova di disciplina.

Non solo a confermare il clima piuttosto teso c'erano stati, subito dopo la partita, gli scatti di Herrera contro Cordova («ho fatto un po' perché di lui ho le tasche piene») e di Cordova contro i giornalisti («al quali aveva im-

putato di salire sul pullman che dallo stadio andava all'aeroporto). Se ne era abbastanza per far temere il peggio per Herrera. Senonché con il passare delle ore tornava la calma. Si veniva così a sapere che Herrera aveva chiesto ed ottenuto il permesso di recarsi a Lugano e che pure i giocatori Vieri, Amarildo e Del Sol erano stati autorizzati a ritardare il ritorno a Roma. E si capiva che i dirigenti giallorossi non avevano nessuna intenzione di procedere all'esonero di Herrera: non perché lo amano, o lo stimano come un tempo, ma semplicemente perché temono le reazioni dei tifosi. Gli sfoghi, le accuse, i capi di imputazione dunque servivano nella riunione di domani solo a giustificare la richiesta ad Herrera di accettare un dimezzamento dei suoi compensi per il prossimo anno.

Una richiesta che da tempo era allo studio di Marchini e degli altri consiglieri ma che nessuno aveva avuto ancora il coraggio di rivolgere esplicitamente a Herrera. Ora la cosa sembra più facile essendo Herrera in difetto. Ma bisogna vedere come la prenderà il «mago», come reagirà alle accuse. Certo i dirigenti giallorossi sarebbero felici se il «mago» si inabbesse, prendesse la porta e se ne andasse di sua iniziativa. Ma Herrera è furbo, sa che la Federazione difficilmente gli permetterebbe di trasferirsi all'estero (ed all'estero non troverebbe chi gli darebbe i compensi favorevoli che finora ha percepito in Italia). Quindi è da escludere che Herrera faccia un colpo di testa di questo genere. Più probabile invece che contrattacchi aspramente, accusando i dirigenti di non aver venduto i giocatori che voleva tenere. E chissà quali altre sorprese prepara Herrera. Ma vedremo oggi al suo ritorno da Lugano.

Mentre da tutto il mondo piovono accuse agli organizzatori

A Baires cercano di dare la colpa al solo Beltoise

Due dichiarazioni del pilota francese — Mezz'ora dopo la morte di Ignazio Giunti è stato permesso a un altro pilota di spingere la macchina fino ai box

BUENOS AIRES, 11. A 24 ore dal tragico incidente che ha costato la vita al pilota italiano Ignazio Giunti, la dinamica dell'incidente non è stata ancora ricostruita esattamente, ma sono state chiarite ufficialmente le singole responsabilità. I più, e sembra con una buona dose di ragione, almeno per quanto riguarda la prudenza, accusano il francese Beltoise, «reo» di aver spinto la sua macchina rimasta senza benzina lungo la strada, zigzagando un po' per sfruttare le pendenze, mentre sopraggiungevano velocissime le Ferrari di Parkes e Giunti. Il primo è riuscito a scattare sulla sinistra e ad evitare l'involontario della Matri di Beltoise (che la stava spingendo dal dietro e senza controllarla il volante mentre Giunti la investiva in pieno restando prigioniero nella macchina in fiamme. (Succorso molto poco dopo per le ustioni e le ferite alla testa).

Non solo: una volta finito il carburante, Beltoise non avrebbe dovuto spingere la sua macchina dal dietro, ma avrebbe dovuto controllarla il volante e quindi la direzione della vettura, e quindi la sua responsabilità è di aver spinto la macchina lungo la strada. Anche il direttore tecnico della Matri è stato interrogato e subito rilasciato dopo la firma dei verbali di interrogatorio. Se per la polizia non esistono prove di una responsabilità di Beltoise, per il giudice Neri Sanz, che sta conducendo l'inchiesta della magistratura, il caso è ancora tutto da chiarire e da studiare attentamente.

Severi nel denunciare le responsabilità di Beltoise sono stati invece Manuel Fandio e alcuni dirigenti automobilistici argentini i quali in TV si sono trovati concordi nel ritenere che le responsabilità dell'incidente ricadono su Beltoise anche se poi hanno tentato di attenuare le loro accuse sostenendo che nel comportamento del francese hanno giocato «fenomeni psicologici inspiegabili» e il particolare stato mentale nel quale si trova un pilota che in corsa non pensa altro che alla gara, e talvolta agisce contro qualsiasi coerenza. Nessuna accusa, invece Fandio e gli altri hanno mosso agli organizzatori della gara, che lo stesso giorno, pure, hanno le loro belle responsabilità per non avere impedito a Beltoise di innestare la vettura, per non aver segnalato in tempo a Parkes e Giunti il pericolo della Matri ferma e per il ritardo accusato dalle operazioni di soccorso.

La stampa argentina è abbastanza severa con Beltoise, in contrasto con l'atteggiamento moderato delle «autorità». Il quotidiano «Cronica» scrive: «Beltoise è l'unico ed esclusivo responsabile della morte di Ignazio Giunti» (il tentativo di coprire le responsabilità delle autorità sportive argentine è abbastanza trasparente, n.d.r.). E il «Clarín» accusa Beltoise di «imprudenza o incoscienza». La stampa argentina è abbastanza severa con Beltoise, in contrasto con l'atteggiamento moderato delle «autorità». Il quotidiano «Cronica» scrive: «Beltoise è l'unico ed esclusivo responsabile della morte di Ignazio Giunti» (il tentativo di coprire le responsabilità delle autorità sportive argentine è abbastanza trasparente, n.d.r.). E il «Clarín» accusa Beltoise di «imprudenza o incoscienza».



Giunti viene trasportato in barella all'ambulance

Il fratello di Giunti accusa Beltoise

«È stato un omicidio!»

La salma arriva oggi a Roma

«Ignazio non è morto per "fatalità", per un incerto del motore, come lo scoppio di una bomba, una curva presa male. È stato un vero e proprio omicidio». Beltoise sapeva benissimo a quali rischi andavano incontro i corridori che lo seguivano, mentre lui stava spingendo la sua Matri verso i box... Ma Beltoise non la passerà liscia...». Parole dure, dette con rabbia e dolore: Bernardo Giunti, il fra-

tello maggiore del giovane corridore, morto così tragicamente domenica pomeriggio alla velocità di 100 chilometri di Buenos Aires, intende adesso denunciare il comportamento del pilota francese, che è costato la vita al fratello. La famiglia Giunti ora sta aspettando di ricevere e vedere la ripresa filmata del tragico incidente, che è stato ripreso dalla televisione argentina, davanti alla tribuna centrale dell'autodromo, dove la Ferrari 312-P di Ignazio Giunti si è schiantata contro la Matri 80 del francese, rimasta senza carburante. «Spingere una macchina sulla pista, è contro tutte le regole», protesta ancora Bernardo Giunti e questo inchioda il signor Beltoise alle sue responsabilità. C'è il filmato adesso che noi vogliamo osservare accuratamente e poi vedremo il da fare.

La tremenda notizia della morte del campione romano — il «reuccio di Vallelunga», così lo conoscevano a Roma gli sportivi — agli aficionados delle corse automobilistiche, così dolorosamente colpiti da questa repentina sciagura — giunta alle 14 e trenta del pomeriggio di domenica in casa Giunti, in via Banti 27. E' stata la madre del corridore, la baronessa Gabriella, a rispondere al telefono: «Sono Lorenzo Plopollo, desidero parlare con la madre di Ignazio... sto chiamando da Buenos Aires, ha detto una volta, ha suscitato grandissima impressione nel mondo degli appassionati automobilistici e anche tra coloro che non conoscono la sua persona. E l'assurda della tragedia ha provocato anche un'ondata di rabbia contro le cause della morte. Così come il simpatico ragazzo romano. Si reclama la squalifica a vita del francese Beltoise oltre che la sua incriminazione sotto il profilo penale) e crediamo una richiesta giusta, perché se non verrà a modificare una virgola di quanto ormai è successo, potrà servire a richiamare i piloti a un maggior senso di responsabilità. Le corse automobilistiche, infatti, comportano già la loro parte di rischio e non è ammissibile che vi si aggiungano imperdonabili leggerezze.

La morte di Giunti, il maggiore pilota del mondo, non è solo una tragedia sportiva, ma è una tragedia umana. La salma di Giunti giungerà entro oggi a Roma, a bordo di un aereo dell'Alitalia: ieri, a Buenos Aires, vi è stata una messa in suffragio del giovane corridore, disposta dall'ambasciata italiana.

Alla cerimonia hanno partecipato numerose autorità argentine: le spoglie di Ignazio sono state sepolte nella notte da numerosi sportivi e colleghi. Dal canto suo la CSAI, riunitasi a Milano, ha sollecitato la nomina immediata di una commissione d'inchiesta della CSI della quale deve far parte un rappresentante italiano, per appurare le cause dell'incidente.

Giuseppe Carveto

Solo l'Inter sulla ruota del tandem di testa

Milan e Napoli si distaccano Per il Cagliari addio scudetto?

Come si prevedeva Milan e Napoli hanno approfittato degli incontri diretti con Bologna e Cagliari per accrescere ancora il loro vantaggio nei confronti dei petroni e dei sardi: gli uomini di Scopigno ora infatti sono a 5 punti dal Milan e a 4 dal Napoli, mentre la squadra di Fabbri è rispettivamente a 3 punti dal Milan e a 5 dal Napoli.

Come dire che le speranze del Bologna di inserirsi nella lotta per le primissime posizioni (ammesso che fossero mai apparse fondate) sono definitivamente sfumate, e che si sono di molto ridotte anche le speranze del Cagliari. D'accordo che il Cagliari potrà recuperare al primo di febbraio il suo cannoniere Riva, ma servirà a poco se Milan e Napoli non cadono in crisi, perché il distacco è troppo.

Bisognava che i sardi non perdessero a Napoli ma non sono riusciti nell'impresa: anzi l'impressione della maggior parte degli osservatori è che i cagliaritari non hanno capito appieno il valore della posta in palio, si sono così limitati ad una difesa nemmeno troppo comunita, quando invece dovevano giocare con più decisione e grinta (facendo tesoro dell'esperienza della Roma che proprio sul ritorno con la grinta aveva fermato il Napoli, che l'aveva invece sopperchata nel primo tempo sul piano strettamente tecnico).

I Cagliari dunque non può recitare la «mea culpa», mentre il Bologna ha tutti i diritti di imprecare alla sfortuna. Infatti non solo ha perso a San Siro, ma ha subito anche un goal «sporco», forse irregolare, ed è stato battuto immertatamente perché tutti hanno dovuto riconoscere che il Bologna era stata la squadra che aveva giocato meglio ed aveva avuto più occasioni.

Il Milan infatti ancora una volta è apparso deludente e sfuocato soprattutto a centro campo dove Rivera Benetti e Biasoli si sono conformati lontanissimi dalla forma migliore.

Un ragionamento ineccepibile che porta a considerare il Milan come il favorito numero uno anche se il Napoli sta sorprendendo un po' tutti per la sua «tenuta».

Pecca qualche volta di ingenuità, come è successo a Roma, ma in sostanza sta comportandosi molto meglio di quanto si supponesse.

Però con tutto il rispetto e la simpatia per il Napoli il titolo di squadra più in forma spetta nel momento all'Inter che se non è riuscita a vincere a Foggia, però è l'unica delle inseguitrici rimasta sulla ruota del Milan (a 4 punti e del Napoli (a 3 punti)).

L'esplot dell'Inter era già stato sottolineato da tempo: di nuovo però da aggiungere che nelle ultime giornate pare che Interizza sia riuscita a registrare anche la difesa.

Infatti a Marassi con la Sampdoria i nero azzurri hanno retto ai promulgati attaccati dei bianconeri senza sbire goal, e segnando negli ultimi minuti, a Foggia i nero azzurri hanno resistito ad una offensiva ancora più martellante, subendo un solo goal. (Bisogna che pareggiato il goal di Boninsegna).

Insomma una Inter che mi-

gloria di domenica in domenica, anche se circa le sue possibilità future restano tutti i dubbi sugli effetti logoranti che può avere il lungo inseguimento alle prime.

Al contrario Juve e Roma vanno sempre peggio.

La Juve (come del resto si prevedeva) è incorsa in una nuova battuta d'arresto a Genova, dimostrando di non aver fatto il minimo progresso, la Roma ha subito una clamorosa lezione a Torino e quel che è peggio la sconfitta è stata accompagnata da fatti che minacciano di gettare la società in crisi. Dei rapporti Roma Herrera parliamo a parte, qui ci limitiamo a ricordare che già al tempo della venuta di H.H. a Roma, sotto l'insinuazione la precarietà del nuovo rapporto che si stava instaurando. Perché i dirigenti non erano affatto convinti della giustezza della decisione che stavano prendendo: e d'altra parte i dubbi e le perplessità apparivano quanto mai giustificati, perché H.H. era ed è un allenatore da grandi squadre, abituato a lavorare con materiale di prima scelta e a lottare solo per grandi obiettivi.

A Roma per la verità si è adeguato alla nuova situazione, lavorando anche con giocatori di scarsa levatura: ma alla lunga la mancanza di grandi traguardi, lo ha ammorbidito troppo, difendendo quasi che lo ha «scartato». A questo punto più che ad una riduzione del contratto, non si capisce perché i dirigenti giallorossi non arrivino all'ultima decisione logica: sostituire a fine campionato Herrera, con un allenatore che abbia meno ambizioni, che non si perda d'animo davanti a una squadra da mezza classifica, come è la Roma.

Peggio ancora hanno le cose alla Lazio che è addirittura inerte nella zona retrocessione dopo il pareggio con il Varese (e domenica deve andare a Vicenza). Stavolta la Lazio non può che prendere atto che se essa, sia per aver giocato male, sia per aver sciupato il rigore che poteva sancire la vittoria: al riguardo poi c'è da aggiungere che non si capisce proprio perché Lorenzo abbati affidato il compito di battere il «penalty» proprio ad un giocatore nerazzurro e fuori forma come Chingaglia. Ma si vede che è un periodo nero per i maghi romani.

r. f.

Rissa in campo: giocatore muore

PUEBLA (Messico), 11. Un giocatore di calcio messicano è stato ucciso durante una partita di calcio, il secondo tempo di una partita di calcio. Il morto è stato ucciso da un colpo di calcio. I giocatori dei due squadre sono stati fermati dalla polizia per essere interrogati.

Liguori fermo per tre mesi?



LIGUORI visitato dal prof. BARTOLINI: l'infortunio del giocatore è risultato assai più grave del previsto

Dopo alcune partite contraddittorie il Bologna forma ad esprimere un apprezzabile livello, ma perde male e, soprattutto, rimedie conseguenze piuttosto serie.

Sull'episodio anche Fabbri oggi ha voluto dire la sua: «Mi permetto — ha affermato il trainer — di dare un consiglio a Benetti, che ha commesso una scorrettezza da codice penale. Dato che non è la prima volta, stia attento, un giorno gli potrebbe capitare qualcosa di peggio. E' un fallo grave e assurdo dato che l'azione si sviluppava nei pressi della metà campo. Infatti Benetti chiede ai suoi medici cosa significa per un giocatore la lacerazione del legamento collaterale mediale di un ginocchio».

La Corte esaminerà il reclamo di Cassius Clay dopo l'8 marzo

WASHINGTON, 11. La Corte suprema degli Stati Uniti ha accettato di esaminare il ricorso del pugile Cassius Clay contro la sua condanna a cinque anni di reclusione per renitenza alla leva.

La Corte esaminerà il ricorso dopo l'8 marzo, cioè dopo che Clay avrà affrontato l'attuale campione dei massimi, Joe Frazier per il titolo mondiale. Non si sa però in quale giorno la Corte affronterà l'argomento, e quando renderà nota la sua decisione scritta. Per questa, ad ogni modo, si pensa che dovranno passare parecchi mesi.

Fra i vari motivi addotti da Clay per giustificare il suo appello, la Corte ne esaminerà uno solo, e cioè se il rigetto della richiesta di esenzione per obiezione di coscienza fatta da Clay e non possa essere stata fondata su un'erronea valutazione del Dipartimento della giustizia, nel credere che la obiezione fosse ispirata da ragioni politiche e razziali, anziché religiose.

Clay è stato condannato a cinque anni di reclusione nel 1967, ma non ha finora scontato la pena, in attesa di esaurire tutte le possibilità di ricorso in appello. Lo scorso settembre, Clay fu condannato a diciemila dollari di multa.

La politica nel mondo a casa tua

ABBONATI a l'Unità

TARIFFE DI ABBONAMENTO	5 ANNI	3 ANNI	2 ANNI	1 ANNO
7 numeri	21.000	10.850	5.400	3.850
6 numeri	18.000	9.350	4.850	3.350
5 numeri	15.000	7.850	4.200	—
4 numeri	12.100	6.350	3.350	—
3 numeri	9.350	4.850	2.750	—

